

settembre 2023

LEITMOTIV

GIORNALE ANARCHICO INTERNAZIONALISTA

numero unico

Dichiarazione di Francisco Solar al processo del 19 luglio 2023

Buongiorno, vengo ad assumermi la responsabilità e a rivendicare politicamente ciascuna delle azioni che mi vengono imputate. Per contestualizzare il primo punto voglio precisare quanto segue: alla fine del 2017, precisamente a novembre 2017, insieme a Mónica Caballero, con cui all'epoca eravamo una coppia, abbiamo deciso di andare a vivere in una zona rurale. La nostra idea era quella di costruire un progetto sostenibile a basso reddito su un terreno. Questo progetto era abbastanza motivato, ci ho messo molte energie, in ogni caso, non ho mai smesso di pensare e avere l'idea che il modo più adeguato e coerente per combattere un sistema basato sull'autorità e sullo sfruttamento è attraverso l'azione violenta rivoluzionaria. E' attraverso l'azione rivoluzionaria violenta che è possibile restituire in parte i colpi che lo Stato infligge permanentemente. L'azione rivoluzionaria violenta genera anche

crepe nell'ordine imposto e, anche se sono momenti fugaci, rivela la vulnerabilità del potere. Attraverso un'azione rivoluzionaria violenta è possibile anche rafforzare gli spazi antagonisti che si pongono in aperto confronto contro l'ordine costituito. Una volta presa questa decisione ho cominciato a pensare all'obiettivo, ho capito che se avessi assunto un rischio di tale portata l'obiettivo avrebbe dovuto essere importante e di conseguenza l'azione avrebbe dovuto essere potente, presentare un'azione contro persone simboli della repressione e del potere economico. Entrambe le caratteristiche le aveva Rodrigo Hinzpeter che all'epoca nel 2019 era il manager di uno dei gruppi economici più importanti di questo paese, quel gruppo di 500 persone che nel 2010 era stato ministro degli Interni nel primo governo Piñera e viene ricordato ancora oggi, per il suo aspetto repressivo, ha represso duramente il popolo

mapuche, provocando numerosi feriti, molti dei quali bambini e innumerevoli prigionieri. Ha represso anche le mobilitazioni sociali sia di Irina, che Aysén è sicuro i suoi abitanti ricordano ancora. E' stato politicamente responsabile dell'assassinio del giovane Manuel Gutiérrez nel comune di Ant. Ha represso duramente anche il movimento studentesco degli studenti delle scuole superiori nel 2011. Nel 2010, insieme ad altre tredici persone, siamo stati oggetto della fantasia repressiva di Hinzpeter e siamo stati incarcerati inventando prove e assoldando prigionieri per avvalorare la tesi dell'accusa pur essendo collegata all'esistenza di un'associazione terroristica illecita rivelatasi poi non esistente. E' per aver considerato Hinzpeter responsabile di tutti i fatti sopra menzionati che ho deciso di attaccarlo.

continua a pag. 8

Si sa, non lo abbiamo mai nascosto, noi anarchici "lavoriamo" con ogni mezzo per l'abbattimento dello Stato e di conseguenza lo Stato, a sua volta, si difende e ci attacca con ogni mezzo, in una lotta all'ultimo sangue che dura ormai da quasi due secoli. Abbiamo ucciso e terrorizzato Re, governanti e i loro sgherri e in queste occasioni abbiamo anche scoperto, se mai ci fosse stato il dubbio, che l'etica non alberga nell'intimo glaciale dell'autorità. Di fatti in perfetto stile mafioso oltre ad essere stati ghigliottinati, impiccati e uccisi per le torture subite, lo Stato – che fosse presieduto dal Re, dal Duce o da un Primo Ministro democratico – ha attuato vendette trasversali colpendo famigliari, amici e amori che nulla avevano a che fare con le vicende giudiziarie in questione.

continua a pag. 2

Orwell, spostati!

Vi è un discorso da fare, semplice e complesso al tempo stesso, un discorso che collega in modo indissolubile la ristrutturazione capitalista in atto (green new deal), la guerra, il colonialismo, le attività minerarie, la criminalizzazione del dissenso e il Covid. Quest'ultimo è stato una letterale manna dal cielo per il capitalismo (statale/aziendale) poiché oltre ad aver creato profitti miliardari alle case farmaceutiche ha sostanzialmente sdoganato due tematiche molto delicate, la prima riguarda gli OGM, la seconda il controllo sociale. Per produrre il vaccino sono state derogate tutte quelle norme che regolamentavano le sperimentazioni genetiche sugli organismi viventi e come è ormai consuetudine, quello che si può fare in caso di emergenza, si può continuare a fare a emergenza conclusa, e infatti, per la gioia dell'industria agroalimentare, si è dato il via libera alla sperimentazione sul campo (quella in laboratorio non si era mai fermata), aprendo di fatto uno scenario, per farla breve, a un inesorabile appiattimento della biodiversità e a un uso sempre più massiccio di fertilizzanti chimici, di cui gli OGM (o TEA, come li chiamano oggi in Italia per richiamare l'attenzione alle battaglie di qualche decennio fa) non possono fare a meno. Un disastro annunciato, reso possibile anche e soprattutto dal secondo e non meno importante effetto Covid di cui siamo stati testimoni, l'addomesticamento. Nonostante la nascita di alcuni movimenti No Vax (spesso e volentieri fagocitati dall'estrema destra che di fatto ne annacqua i contenuti) non si può non notare come in questi anni di pandemia non si sia cementificato nella popolazione un forte sentimento scienista che pone una totale fiducia nella scienza, anche quando essa è sperimentale, senza assolutamente tener conto che questa sia al servizio degli interessi delle multinazionali che la finanziano prima che al servizio del bene comune. Questo, unito al fatto che siamo stati messi agli arresti domiciliari per più di un anno senza fiatare, pendendo dalle labbra di autoritari e burocrati (in camicia, in divisa, in giacca e cravatta), ha creato un terreno ultra fertile per far digerire, senza farsi troppe domande, politiche criminali che condannano la salute nostra, degli animali e dell'ambiente in nome del profitto di pochi. Quelli che invece ancora usano il cervello e sono pronti a mettersi in gioco, senza mediazioni, per opporsi al capitalismo e ai governi conniventi, stanno vedendo innalzarsi contro di loro una repressione senza precedenti; in qualsiasi contesto vi sia ancora qualche focolaio di lotta i governi sguinzagliano sbirri anti-sommossa e polizia politica, i PM accusano di associazione a delinquere e/o estorsione quei sindacati che ancora fanno gli interessi dei lavoratori mentre fioccano fogli di via, sorveglianze speciali e denunce di terrorismo anche per i gesti più innocui come l'esposizione di striscioni. Nemmeno Orwell ci sarebbe arrivato. Nel frattempo abbiamo visto traslare la retorica emergenziale dei media di regime dal Covid alla guerra del cattivo dittatore (con cui facevano affari fino all'altro ieri). La guerra in Ucraina continua a mettere vittime, centinaia di migliaia i morti.

La Nato continua la sua guerra per procura, Putin non accenna a fermarsi, entrambe le parti sono alle prese con arruolamenti coatti di popolazione che, giustamente, non ne vogliono sapere di questa guerra dei padroni. Abbiamo assistito per più di un anno a un teatrino di opinionisti e intellettuali della domenica che ci hanno costantemente suggerito cosa pensare e cosa non pensare sul conflitto, di non farsi troppe domande sull'espansionismo della Nato, sull'invio di armi e, soprattutto, non badare al fatto che, sottoterra, l'Ucraina abbia il più grande giacimento di litio d'Europa! Non sia mai che alla gente venga il dubbio che questa guerra sia, come al solito, una guerra per accaparrarsi risorse e fare enormi affari a lungo termine, no! Non sia mai! Che la gente creda che Putin sia solo un pazzo dittatore che va fermato con l'aiuto dei... "buoni"... e i più abboccano. Il litio, per chi non lo sapesse, è quel materiale che serve nelle batterie di nuova generazione, è uno di quei metalli necessari alla transizione verde, ovvero ecologica, così ecologica che prima devono morire migliaia di civili poi si può procedere ad estrarlo, avvelenando bacini idrici, contaminando il territorio, poi si può invadere il mercato di futili aggeggi tecnologici che non si sa come, risolveranno il problema ambientale.

In questo contesto un'azienda nostrana, una a caso, Leonardo ex Finmeccanica, fa numeri record, poiché la morte è il suo business principale. Lo stesso vale per tutte le altre gigantesche aziende del settore tecnologico, che mai come oggi sono impegnate nel settore militare, secondo la retorica da guerra fredda per cui vi è un nemico che senza dubbio sta facendo altrettanto, per cui, per ragioni strategiche, non possiamo essere da meno, perciò rottamiamo il vecchio e buttiamoci tutti allegramente in questa nuova corsa agli armamenti high-tech sostenibili!

Teniamo conto poi che il litio è solo una delle decine e decine di terre rare necessarie a questa ristrutturazione capitalista, per cui in tutto il mondo l'attività mineraria sta intensificandosi e creando disastri ambientali e umanitari su larga scala, un esempio su tutti, l'estrazione di cobalto nella Repubblica democratica del Congo, uno dei paesi più inquinati al mondo dove è in corso un'epidemia di cancro senza precedenti. Altri esempi sono in sud America, dove i diritti delle popolazioni locali sono costantemente calpestati dalle multinazionali estrattive straniere, da governi complici ed eserciti privati di mercenari senza scrupoli, che intervengono quando la polizia locale non può o non riesce a sedare le rivolte. Nel frattempo è comunque aumentato l'uso e l'estrazione di legno, gas, carbone e petrolio!

Per concludere: aziende energetiche, chimiche, farmaceutiche, agroalimentari, militari e informatiche stanno consolidando il loro potere, riproponendo l'unico modello che conoscono: lo sfruttamento totale. Noi persone comuni invece, siamo sempre più poveri, raggirati e ricattati, messi uno contro l'altro dalla propaganda politica, imprigionati e lasciati morire. Se non è una gigantesca istigazione a delinquere questa... Insoleggiamo!

La guerra contro lo Stato che ci ha visto e ci vede coinvolti, non sempre ha agito sui nostri corpi ma anche sui nostri mezzi di propaganda: la carta stampata. Fermo restando che la miglior forma propagandistica è l'azione diretta, è indubbio che la carta stampata anarchica ha avuto un'influenza e una diffusione non indifferente.

Questa, dagli albori sino ai giorni nostri, è stata fatta oggetto – dalle autorità del periodo – di censura e sequestro. Nel 1921 la tipografia che stampava "Umanità Nova" fu distrutta dai fascisti per poi, il giornale, essere ritirato e chiuso per censura nel 1924.

Ma ancora prima, per citarne alcuni, nel lontano 1888 e 1891 furono sequestrati, in ordine, i giornali anarchici "18 marzo" di Perugia e "11 novembre" di Catania. Dal 2009 con l'op. Shadow e le conseguenti condanne per la pubblicazione del foglio anarchico KNO3, l'attacco alla propaganda anarchica è proseguita costante anche col condannare chi amministrava siti di controinformazione con l'accusa di istigazione a delinquere con l'aggravante della finalità di terrorismo, tipo: Culmine,

Iconoclasta, Parole Armate, Croce Nera Anarchica (progetto che comprendeva anche una rivista aperiodica di cui sono stati pubblicati quattro numeri), Radioazione e Anarhija. Nel 2021 l'ennesimo attacco alla nostra stampa, l'op. Sibilla che non vede alcun reato specifico ma l'istigazione a delinquere tramite il giornale anarchico Vetriolo. Porta all'iscrizione nel registro degli indagati una quindicina di anarchici e anarchiche, tra di loro un mandato d'arresto in carcere per Alfredo Cospito (all'epoca già recluso nel carcere di Terni), e gli arresti domiciliari con tutte le restrizioni per un anarchico di Spoleto. In fine vengono anche oscurati i siti Malacoda e Roundrobin. (L'indagine è ancora aperta).

Ed arriviamo all'ultimissima pagliacciata, in ordine di tempo, del boia di Stato della procura di Genova Federico Manotti che coadiuvato dalla DIGOS di La Spezia, l'8 agosto 2023 si inventa l'op. Scripta Scelerata chiedendo 10 arresti in carcere e ottenendone 4 ai domiciliari – poi diventati 5 – e 5 obblighi di dimora. L'operazione è volta in particolar modo a colpire il quindicinale anarchico internazionalista Bezmotivny.

Senza motivo, per mille motivi

Avanti tutti! E con le braccia e con il cuore, la parola e la penna, il pugnale e il fucile, l'ironia e la bestemmia, il furto, l'avvelenamento e l'incendio, facciamo la guerra alla società!
Joseph Déjacque

Quattro arresti domiciliari e cinque obblighi di dimora, contro una richiesta di dieci arresti in carcere: sono il frutto dell'ennesima operazione anti-anarchica condotta dalla procura di Genova, nei confronti di compagni che gravitano attorno alla redazione del quindicinale anarchico "Bezmotivny – Senza motivo". Le accuse, oltre all'immane associazione sovversiva, sono di istigazione a delinquere e apologia sovversiva, oltre al ridicolo "offesa all'onore del presidente della Repubblica"... Eppure non è senza motivo che i compagni sono stati arrestati: hanno perseverato in ciò che gli anarchici fanno fin dall'inizio della loro storia: stampano giornali, criticano l'esistente, incitano ad agire, diffondono le notizie di attacco alle strutture e agli uomini che reggono questo mondo sempre più mortifero, le giustificano socialmente come valide ed opportune, provano a spiegarne le ragioni ai pochi lettori ancora attenti che possono raggiungere... Strane persone, gli anarchici. Se proprio vogliono scrivere, perché non fanno come molti altri? Potrebbero scrivere sui giornali che si trovano, a modico prezzo, in una qualunque edicola, e giustificare le guerre, gli annegamenti in mare, le morti in carcere e quelle sul lavoro, il razzismo, la pervasività del controllo poliziesco, ..., portando a casa anche un dignitoso stipendio. Invece no! Sempre ad andare in direzione ostinata e contraria, credere ancora che quello della democrazia totalitaria non sia il migliore dei mondi possibili, parlare di distruzione dello Stato e del sistema tecno-capitalista che lo affianca. Tutte cose senza motivo, per la maggior parte della gente.

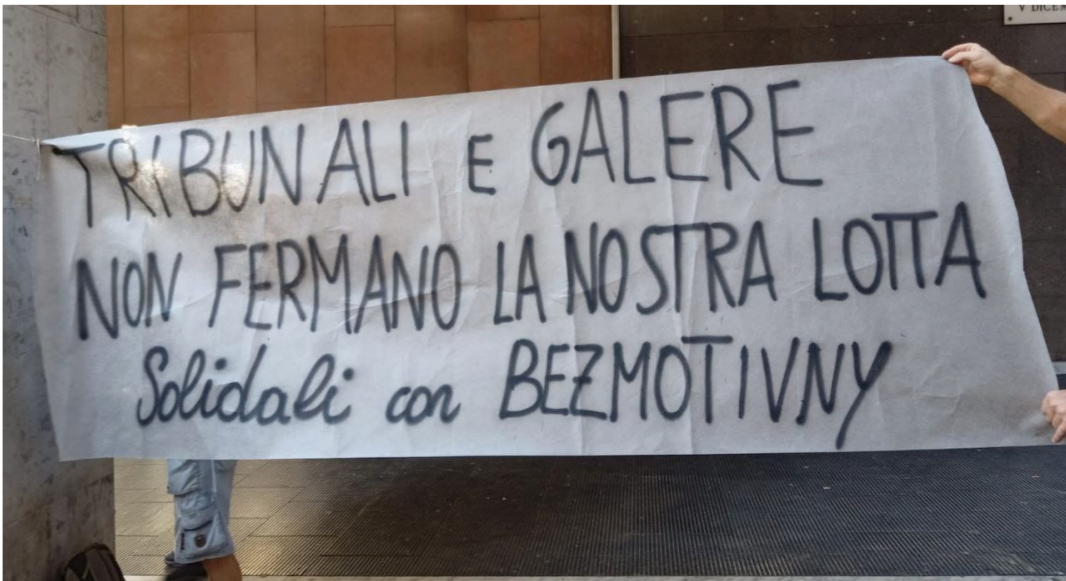
La carta stampata, per gli anarchici, è sempre stata un grande strumento di agitazione, ovvero un mezzo per veicolare le proprie idee e incitare al sovvertimento della società

costituita, e per questo, da centocinquanta anni, viene represso. In virtù di questa lunga storia di repressione, abbiamo mille motivi per proseguire la nostra opera di agitazione mediante giornali, riviste, libri, manifesti, comizi, azioni; abbiamo mille motivi per continuare a dare notizia delle azioni che infiammano il cuore, propagandarne la diffusione e legittimarne la validità, tanto più in tempi in cui il significato della parola diviene sempre meno comprensibile e si alza un muro invalicabile tra coloro che parlano e comprendono il linguaggio del potere e coloro che ne sono semplicemente succubi.

Le procure d'Italia non sono cieche e sulla bilancia della loro Dea grava tutto il peso del Dominio; sanno che gli anarchici sono irriducibili a rinunciare alle utopie in cui credono e a lottare per i loro sogni più arditi. In tutto ciò vedono istigazione a delinquere e apologia sovversiva; per noi è semplicemente il battere del cuore.

Un cuore che ha mille motivi per continuare a battere. E battersi.

Solidarietà con gli anarchici arrestati e indagati



Adesso, questo articolo non si appella al diritto di libertà di stampa che la Costituzione italiana garantisce, noi sulla Costituzione ci spumiamo sopra e conosciamo già il "diritto di libertà" recintato che i governi ci propinano. Leitmotiv nasce con l'unico intento di dare solidarietà incondizionata alle compagne e ai compagni indagati nell'op. Scripta Scelera. Nasce come forma provocatoria e di sfida alla procura di Genova e al suo pool di boia diretti da Federico Manotti. Il nostro volere è quello di intrecciare questi fogli con quelli del quindicinale anarchico internazionalista Bezmotivny per continuare a sostenere e dar voce ai prigionieri e alle prigioniere anarchiche, per divulgare gli attacchi che nel mondo anarchicx e rebelx sferrano contro i propri stati. Con l'esempio di chi prima di noi col fuoco, il sangue e il veleno ha dichiarato guerra allo Stato in nome di una libertà universale, vogliamo proseguire su questa strada nonostante le difficoltà e ad un concetto di libertà ormai snaturato e che viene delegato ad ogni forma di tecnologia oggi esistente.

Anarchiche Eretiche Untrici

Martedì 8 agosto la polizia di Genova, La Spezia e Massa Carrara, coordinate nemmeno a dirlo dal pm Manotti, ha eseguito arresti e perquisizioni con l'emissione di 9 custodie cautelari ad altrettanti compagni e compagne distribuite fra queste province. I reati contestati sarebbero i soliti, associazione con finalità di terrorismo, istigazione ed apologia con finalità di terrorismo e, udite udite, offesa all'onore ed al prestigio del presidente della repubblica. Su quest'ultimo capo di imputazione che dire... noi all'onore ed al prestigio del fantoccio della repubblica non ci abbiamo mai creduto nemmeno per un secondo.

Tutto parte dalla redazione e diffusione di un giornale: Bezmotivny. Emblematico che, negli stessi giorni, il capo della comunicazione della regione Lazio, De Angelis, abbia parlato della strage di Bologna scagionando i suoi amici camerati della famiglia Fioravanti. Mentre un nostro compagno è in 41bis per aver fatto saltare un cassonetto senza feriti né morti, mentre un altro nostro compagno si becca più di 20 anni di carcere per aver attaccato con esplosivo i razzisti della lega, un uomo al potere si permette di parlare di una vera strage con decine e decine di morti nei termini che più desidera senza paura di ritorsioni.

Ebbene, rivolgendomi alla marmaglia togata e in divisa, è dalla fine dell'800 che cercate di disfarvi di noi con mezzi da inquisizione ma non avete imparato la lezione. La risposta data alla solidarietà con il prigioniero anarchico Alfredo Cospito segregato nelle celle del 41bis ha fatto emergere quello che siamo, una bellissima Internazionale che in ogni angolo del mondo ha regalato momenti di amore sotto forma di attacco, presidi, cortei, ecc ecc. Questo numero unico di Leitmotiv è il sentimento, è un'idea, è la tensione anarchica di cui sopra e che in forma cartacea qui mettiamo con determinazione e con i nostri limiti.

Non c'è prigionia o censura che tenga, l'ideale anarchico non puoi fermarlo, puoi solo prenderne atto.

SOLIDARIETA' CON TUTTxx X
PRIGIONIERxx ANARCHICxx!
SOLIDARIETA' CON TUTTxx X
COMPAGNxx SOTTOPOSTxx
A MISURE CAUTELARI!
PERSEVERIAMO NELLA
PROPAGANDA ANARCHICA!

T.T.

Mentre si arresta e rinchiede per un giornale, si permette di riscrivere la storia a dei fascisti al potere. Ancora una volta si vuole colpire l'idea, la propaganda, la cultura anarchica. Come secoli fa con la caccia alle streghe, come tutti i giorni oggi con i/le migranti, con gli/le emarginat* da questa società, il potere si prodiga nel tentare di estirpare il male del pensiero critico, di una cultura intrinsecamente avversa all'ordine costituito. Non si vuole qui piangersi addosso per il periodo, unico nella storia di questo vomitevole paese, di evidente caccia all'anarchico, caccia a chi ha scelto una vita e delle pratiche inconciliabili con il potere e chi lo esercita. Si vuole piuttosto rimarcare come ci sia bisogno, fra chi si scalda il cuore con il fuoco consumatore, di fare quadrato attorno ad un mondo che vorrebbero cancellare dalla terra. Vogliono tapparci la bocca innalzando la redazione di un giornale ad atto terroristico. Bene allora scriveremo 10, 20, 100 giornali "clandestini" in modo da metterli di fronte alla realtà: non potrete mai cancellare la tensione che ci accompagna, nemmeno con tutte le operazioni con gli altisonanti titoli latini che volete. L'idea anarchica è sopravvissuta nei secoli ad ogni persecuzione, sopravviverà anche a quest'era di digitalizzazione e demitizzazione dei popoli. Rimarrà sempre qualcun con nella testa e nel cuore l'avversione per questo incubo che chiamate ordine democratico, costruito e cresciuto sopra le teste e le vite di milioni di persone. L'odio nei vostri confronti non finirà mai, anzi non fa che alimentarsi anche di queste ridicole operazioni che mettete in atto. Vedere i nostri compagni e le nostre compagne rinchiuso nelle vostre carceri ci spinge a combattervi ancora di più, a trovare modi nuovi ed intelligenti per colpire dove più nuoce!

Solidarietà ai/alle compagn* inquisiti per l'operazione scripta scelera, Solidarietà ai compagni ed alle compagne sgomberat* dall'occupazione di viale Corsica, Solidarietà ad Alfredo, Anna, Juan, Ivan, Zac, Paska, Greg ed a tutt* i/le anarchic* colpiti dalla repressione

Attacco incendiario contro un autobus RED fuori dal carcere di San Miguel - Santiago del Cile

Quando ci figuriamo il volto del nemico, riconosciamo immediatamente il carcere e il suo sistema penitenziario, con tutte le sue attrezzature e i suoi funzionari, come un fulcro da distruggere, poiché è lì che storicamente hanno cercato di imprigionare menti e azioni rivoluzionarie.

Tanto nel passato quanto nel presente, sappiamo che i nostri compagni in carcere hanno dovuto resistere quotidianamente alle costanti vessazioni dei loro corpi, dato che la gendarmeria cerca sistematicamente di provocare la demoralizzazione dei nostri

compagni in prigione attraverso umiliazioni, punizioni, torture, minacce di togliere loro le visite o i pacchi, contro qualsiasi atto che alteri i codici di dominazione all'interno dei moduli.

Per questo motivo, con un attacco di precisione, abbiamo dato fuoco a un autobus della RED con un efficace ordigno incendiario fuori dal carcere di San Miguel, con l'obiettivo di alterare la passività che si respira nelle strade di fronte a una società che monitora e controlla i comportamenti, che anela alla sottomissione, costruendo una falsa convinzione sull'impos-

sibilità di combatterla.

Un saluto speciale alla compagna Mónica Caballero, che si trova in un nuovo processo contro di lei e Francisco Solar per diversi attentati esplosivi contro repressori e potenti. Solidarietà insurrezionale con Mónica e Francisco!

Un caloroso abbraccio a Itamar Díaz che ha recentemente sperimentato la punizione delle detenute di San Miguel dopo aver sfidato le loro dinamiche autoritarie. Anche ai compagni di Santiago 1 che sono stati dispersi in

diversi moduli dopo aver solidarizzato con Itamar.

Per tutti voi, un gesto di solidarietà trasformato in fuoco, volto a ossigenare la vita quotidiana in carcere, sappiate che siete con noi in ogni azione. Una pronta guarigione al compagno Zukato.

Per l'abolizione delle carceri! Per moltiplicare l'azione autonoma!

Célula Sediciosa Santiago Maldonado - Nueva Subversión (Santiago, Cile, 6 agosto 2023)

Parole di solidarietà dei prigionieri anarchici di AS2 Terni in risposta alle parole dex prigionierx anarchicx, sovversivx, in lotta dalle carceri cilene

“La tua lotta è la nostra, ogni gesto contro questo mondo ha la tua impronta... perché siamo un unico branco che non dimentica mai i suoi e le sue, indipendentemente, da dove ci troviamo”

Lettera pubblica di Marcelo Villarroel, 14 settembre 2019

- Solidarietà internazionalista per la fine della condanna e la libertà del compagno Marcelo Villarroel Sepúlveda, arrestato in Argentina nel 2008, dopo quasi 16 anni di prigione. In concomitanza ai 50 anni dal "golpe" militare di Pinochet in Cile, voluto e creato dall'imperialismo Nord Americano come oggi in Ucraina, il compagno è condannato dalla giustizia militare eredità di Pinochet. Oggi è applicata questa aberrazione giuridica, che coesiste comodamente con la democrazia dei comunisti dello Stato cileno, oggi governato dalla sinistra di Boric. Democrazia e fascismo reazionario sono due facce della stessa medaglia, strumenti dello Stato-Imperialista.

- Solidarietà di fronte all'inizio del processo contro i compagni Mónica Caballero e Francisco Solar [il juicio oral, la principale fase dibattimentale del processo, è iniziata il 18 luglio], la vendetta del dominio statale non si ferma contro chi passa all'offensiva attaccando la sua intoccabilità e impunità.

- Solidarietà al compagno Juan Aliste Vega, anche lui condannato dalla giustizia militare di Pinochet e al compagno Joaquin Garcia Chancks.

- Solidarietà per il declassamento dell'anarchico Alfredo Cospito dal 41 bis. Contro il 41 bis, fuori tutti, e per l'abolizione dell'ergastolo.

- Solidarietà alla compagna Anna Beniamino e Alfredo Cospito condannati in un processo politico con l'abnorme accusa dell'articolo 285 c. p., strage contro la sicurezza dello Stato, o comunemente chiamata strage politica, è la prima volta che viene

utilizzato in questo modo in Italia una strage senza strage contro il nemico interno. L'articolo 285 c. p., strage contro la sicurezza dello Stato, non è stato applicato alle stragi che sono state perpetrate in questo Paese, piazza Fontana, la stazione di Bologna, piazza della Loggia, a partire dagli anni '70 della cosiddetta strategia della tensione, stragi compiute dallo Stato italiano, ma, come il "golpe" di Pinochet, volute e create dall'imperialismo nordamericano nella sua lotta per tenere sotto il suo controllo il mondo.

Qui in Italia vengono affiliati i vecchi strumenti di contro-insurrezione rispolverando impuniti e dispositivi sviluppati dal Regno d'Italia come i reati di "ordine pubblico" che hanno aperto la strada a ciò, come "devastazione e saccheggio", con decenni di anni di carcere per aver partecipato a manifestazioni con scontri di piazza; oppure lavagianza speciale", senza bisogno di reati per essere rinchiusi in casa; così come i reati utilizzati indiscriminatamente come il 414 del codice penale, l'istigazione a delinquere, che comprende la stampa sovversiva, comizi, volantini, ecc; e il 280 c. p., "attentato terrorista" o appunto il già citato "strage politica".

Ma non dobbiamo dimenticare che oggi più che mai questo è collegato agli assetti dello sviluppo capitalistico mondiale, alla guerra imperialista e alla guerra preventiva contro i suoi nemici interni, non importa se costruiti ad arte oppure no. Senno' la macchina rimane senza carne per i regimi speciali e per il regime in generale.

Richiamare per lottare specificamente per la libertà e la fine della condanna di Marcelo da parte della giustizia militare cilena e provare a richiamare l'attenzione sulle diverse condanne esemplari dei numerosi compagni, sia internazionalmente sia localmente, usate come monito contro chi lotta in generale è il filo che ci colle-

ga alla lotta contro la valanga di misure repressive a livello mondiale. Perciò richiamiamo alla solidarietà agli affini nel mondo, con la creatività come unico limite.

Che sia chiaro, non abbiamo nessuna fiducia nelle istituzioni, ma ciò non significa che non utilizziamo lo strumento delle richieste specifiche per il miglioramento delle nostre condizioni come prigionieri oppure della libertà per alcuni di noi.

La radicalità delle nostre lotte deve essere garantita anche nel caso di richieste parziali, come il declassamento di Alfredo, non perdendo di vista mai gli obiettivi che possiamo e dobbiamo porci con le ragioni sociali del nostro agire anarchico. La radicalità dell'agire, della propaganda, dell'agitazione e mettendo sempre come bussola la nostra etica antagonista anarchica, con le sue contraddizioni, per prima cosa sulla bilancia e rifiutando appieno qualsiasi manovra arrivi dal dominio che non riteniamo chiara per i nostri principi. Questi sono alcuni degli anticorpi per ribadire che la nostra lotta è per la distruzione dell'autorità. Così da non essere assimilati al riformismo che è compatibile con l'autorità. Unire le forze per sostenere di volta in volta istanze specifiche, includendo uno sguardo di prospettiva e di critica al sistema di dominio statale-capitalista. Pensiamo sia un buon modo per ritrovare e scoprire le nostre capacità nel conflitto. Il carcere non crediamo sia il cuore della lotta, le ragioni che come anarchici ci hanno portato in prigione, sì. Bisogna non disperdere le energie raccolte con fatica proseguendo i percorsi avviati e ampliando spazi nell'agire. Coscienti che, praticando la solidarietà come metodo, anche per degli obiettivi specifici, come quello della liberazione dei nostri compagni, queste lotte possono farci fare dei salti qualitativi, spingerci sempre un po' più in là, antepoendo la nostra etica.

Il rifiuto di qualsiasi compromesso, come è stato fatto nella lotta per Alfredo, in quella di Anna in AS2 a L'Aquila, per Giannis nelle carceri greche, ecc.

Per farci fare qualche passo verso la distruzione di tutte le gabbie.

MARCELO VILLARROEL LIBERO! SOLIDARIETÀ AI NOSTRI COMPAGNI MÓNICA CABALLERO E FRANCISCO SOLAR SOLIDARIETÀ A JUAN ALISTE, JOAQUIN GARCIA E JUAN FLORES! AI COMPAGNX PRIGIONIERX IN SANTIAGO 1 E SAN MIGUEL, SOLIDARIETÀ RIVOLUZIONARIA! SOLIDARIETÀ AI PRIGIONIERI MAPUCHE! SOLIDARIETÀ AI COMPAGNX ALFREDO, ANNA, POLA, NIKOS, FOTIS, SPIROS, DIMITRIS, THANOS, TOMAS, TOBI, CLAUDIO, DAYVID, PASKA, DAVIDE, MAURO, STEFANO, RUPERT, ANDREA, GEORGES IBRAHIM ABDALLAH, MUMIA ABU-JAMAL, ERIC KING, RODRIGO LANZA, SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI DI "BEZMOTIVNY"! SOLIDARIETÀ AI COMPAGNX PRIGIONIERI DELLA RUSSIA, BIELORUSSIA E UCRAINA, AI PRIGIONIERI DI TORINO CHE HANNO CONTESTATO LA VISITA DI NORDIO DOPO LA MORTE DI DUE PRIGIONIERE A TUTTX I PRIGIONIERX DELLA LOTTA SOCIALE DEL MONDO! UN ABBRACCIO SOLIDALE AL COMPAGNO BORIS! E AI COMPAGNI IN LATITANZA! APPRENDIAMO CON PIACERE DELL'USCITA DEI COMPAGNX GABRIEL, GIANNIS, IVAN E GREG! IN RICORDO DI SEBASTIAN, PUNKY MAURI E BAU!

Juan Antonio Sorroche Fernandez C. C. di Terni strada delle Campore 32 05100 Terni

Nota: I compagni Roberto Bottamedi e Andrea Parolari, condannati per il processo che è seguito all'operazione repressiva Renata e per dei cumuli di condanne, si trovano in carcere in regime di «semilibertà». Ricordiamo inoltre che alcuni compagni si trovano attualmente agli arresti domiciliari per diversi procedimenti in corso o processi conclusi.

Abbreviazioni:
C.C.= Casa Circondariale
C.R.= Casa di Reclusione

Carcere di Terni AS2: JUAN SORROCHE E MARCO MARINO DETTO ZAC 21/08/2023

Anarchici prigionieri

ITALIA

Anna Beniamino C. C. "G. Stefanini" – Rebibbia via Bartolo Longo 92 00156 Roma

Roberto Bottamedi C. C. di Trento via Cesare Beccaria 13 Località Spini di Gardolo 38121 Trento

Dayvid Ceccarelli C. C. di Viterbo strada S. Salvatore 14/B 01100 Viterbo

Alfredo Cospito C. C. "G. Bacchiddu" strada provinciale 56 n. 4 Località Bancali 07100 Sassari

Davide Delogu C. C. di Secondigliano via Roma verso Scampia 350 80144 Napoli

Pierloredo Fallanca C. R. di Milano — Opera via Camporgnago 40 20141 Milano

Stefano Mangione C. C. di Cuneo via Roncata 75 12100 Cuneo

Marco Marino C. C. di Terni strada delle Campore 32 05100 Terni

Andrea Parolari C. C. di Trento via Cesare Beccaria 13 Località Spini di Gardolo 38121 Trento

Juan Antonio Sorroche Fernandez C. C. di Terni strada delle Campore 32 05100 Terni

CILE

Juan Aliste Vega Complejo Penitenciario Rancagua, Módulo 1 Calle La González s/n Rancagua, Región O'Higgins Chile

Mónica Caballero Sepúlveda Centro de prisión preventiva de mujeres de San Miguel San Francisco 4756 San Miguel, Región Metropolitana Chile

Juan Flores Riquelme Complejo Penitenciario Rancagua, Módulo 1 Calle La González s/n Rancagua, Región O'Higgins Chile

Joaquín García Chanks Complejo Penitenciario Rancagua, Módulo 1 Calle La González s/n Rancagua, Región O'Higgins Chile

Francisco Solar Domínguez Complejo Penitenciario Rancagua, Módulo 2 Calle La González s/n Rancagua, Región O'Higgins Chile

Marcelo Villarroel Sepúlveda Complejo Penitenciario Rancagua, Módulo 1 Calle La González s/n Rancagua, Región O'Higgins Chile

FRANCIA

Claudio Lavazza N. d'écrou 11818 C. P. de Mont-De-Marsan CD 1 cellule 51, BP 90629 40000 Mont De Marsan (Chemin de Pémégnan) France

GERMANIA

Thomas Meyer Falk JVA Freiburg (SV Abtlg.) Herman-Herder strasse, 8 D 79104 – Freiburg im Breisgau Deutschland

REGNO UNITO

Sven van Hasselt Prisoner's number: A3021ED HMP Winchester Romsey Road Winchester SO22 5DF United Kingdom

Rivendicazione dell'attacco al parlamento locale West Java, Indonesia

Ieri abbiamo sferrato un colpo contro il palazzo del parlamento locale a Bandung, West Java. Armati di bombe a propano e molotov, siamo riusciti a distruggere gran parte dell'edificio provocando incendi che hanno distrutto parte dei loro archivi. Durante le ultime manifestazioni contro la nuova legge sul lavoro, dove mediatori di movimento e politici hanno spatio, noi anarchici sociali, abbiamo deciso di attaccare in luoghi differenti.

Non ci inginocchieremo o faremo richieste di diritto al potere costituito. Questa azione è dedicata ad Alfredo Cospito, Toby Shone, Mónica e Francisco, agli anarchici Greci e Cileni imprigionati ed a tutti gli anarchici insorti ovunque!

Per l'Anarchia e la distruzione dell'esistente!

Libera Associazione dei Fuochi Autonomi / Aprile 2023



Buenos Aires, Argentina, 11/6 e 27/7 2023

Rivendicazione di due attacchi incendiari contro dei veicoli di pattuglia della polizia

Lo scorso 11 giugno 2023 avevo attaccato con il fuoco una pattuglia della polizia della città di Buenos Aires del 35esimo commissariato all'angolo tra Cuba e Campos Salles, ora di nuovo il 27 luglio 2023 all'alba ho fatto lo stesso con un'altra pattuglia nello stesso luogo e motivato dalla stessa vendetta di sempre.

Contro la repressione degli anarchici in Indonesia

Negli ultimi anni, è stata massiccia la repressione da parte dello stato di gruppi ed individualità anarchiche.

Anche se a volte si tratta di arresti arbitrari di individui,

i recenti studi finanziati dallo stato sulle attività anarchiche in Indonesia hanno catturato la nostra attenzione. Per queste ragioni e per la sicurezza dei compagni che sono già bersaglio dello Stato che necessitiamo di migliori strumenti per la resistenza nell'era del controllo sociale e della sorveglianza. La necessità di reti solidali, che noi proponiamo, fa parte della continua rivolta contro lo stato ed i suoi apparati. Non siamo paranoici né sopraffatti dalla paura, in effetti siamo l'opposto: vogliamo colpire più forte di prima e vogliamo migliorare il nostro attacco al cielo.

Puoi supportare le nostre reti solidali e le nostre progettualità resistenti: P a y P a l : https://www.paypal.me/PalangHitam Bitcoin: bc1qdnwyn9pwcnc-gewszqyq67aztdc6cznhj346vt Gruppi Anarchici informali ed Individualità /West Java

PER L'ATTACCO INSURREZIONALE ORGANIZZATO!

Anarquista.

Il virtuale è reale, il reale è virtuale

Negavano tranquillamente, contro ogni evidenza, che noi avessimo mai conosciuto un mondo insensato, in cui l’uccisione d’un uomo era quotidiana al pari di quella delle mosche, negavano quella barbarie ben definita, quel calcolato delirio, quell’imprigionamento che portava con sé una terribile libertà nei riguardi di tutto quanto non fosse il presente, quell’odore di morte che istupidiva tutti quelli che non uccideva, negavano insomma che noi eravamo stati un popolo stordito, di cui tutti i giorni una parte, stipata nella bocca d’un forno, evaporava in fumi grassi, mentre l’altra, carica delle catene dell’impotenza e della paura, aspettava il suo turno.

Albert Camus, La peste

Vivere in un incubo atomico sembra aver offuscato le nostre infinite possibilità di fare emergere un senso critico. Al contempo, la sola possibilità di un allentamento generale, data dalla presenza dell’energia nucleare, rende palese la brutalità di questo mondo. Immersi in una realtà di cui ormai, più o meno consapevolmente, siamo ostaggio, diveniamo perenni riproduttori dell’abitudine di sopravvivere. L’accumulazione, la saturazione e il bombardamento di informazioni sovrastano la nostra capacità critica. Una realtà che ci assedia, nei meandri più reconditi di noi stessi.

Più questo incubo ci annichilisce, meno il sogno si spalanca all’orizzonte della nostra sensibilità. E se qualcuno in passato vedeva nel sogno un segno di utopia, sul bordo dell’irreparabile, oggi diventa chiaro che la frantumazione di ciò che sentiamo è data da un mondo che sembra aver già tutto detto e fatto. Immersi in una realtà così tronfia di sé, la cui eccedenza sta nel virtuale, catturiamo digitalmente tutto quello che abbiamo intorno. Essa è fatta di luoghi virtuali, dove le apparenze, il regno laico della menzogna, non sono solo sullo schermo ma divengono esperienze non certo sensibili, tetri doppioni della realtà. Se tutto è reale, allora il simulacro è la realtà assunta come esperienziale ma che di fatto non è.

L’interiorizzazione della tecnica è inarrestabile. In un mondo dove i rapporti sono sempre più mediati da uno schermo - da quello piccolo di uno smartphone, a quello medio di un computer, passando a quello enorme dell’ultima tv al plasma - siamo passati dalla critica dello spettacolo ad interrogarci su quella della tecnica.

Fra bellezza e disperazione, la critica può ancora essere gesto di rottura con questa abnorme adulazione del presente, in grado di bruciare il mondo con quelle domande vitali sensibili che la cultura di oggi costringe al silenzio? La tecnica è associata alla cultura più che mai, perché ciò che s’imp ossessa del mondo ha bisogno di un discorso per reggersi; così la razionalizzazione culturale è divenuta uno dei principali mezzi di alienazione e propaganda.

La cultura, che sottende il di-

scorso tecnico, sembra avere lo scopo di anestetizzare tutto ciò che potrebbe essere espressione del rifiuto. Se la cultura si plasma sull’incessante informazione data in tempo reale, giocando sull’evidenza e non sulla sensibilità, tutto ciò ha l’effetto di appannare la riflessione e costituisce uno dei metodi più sicuri di non conoscenza su ciò che avviene intorno, mentre il falso s’innesta nei nostri sensi azzerando il nostro immaginario. Una realtà in cui l’informazione ha eclissato la conoscenza, in cui non riusciamo più a cogliere i fatti, le idee, gli individui. Quando niente si inventa, ci si accontenta di essere gregari di qualcosa al ribasso mentre il linguaggio si fa approssimazione. Disimparare a sentire vuol dire non saper più scegliere.

Il linguaggio si svuota, ridotto ad un enorme flusso di insignificanza, il cui segno virtuale ha spodestato il corpo vivo. Un linguaggio di sintesi, sempre più aderente ad un mondo che ormai viaggia in rete senza più incontrarsi e guardarsi negli occhi. Una rete che assomiglia a un’apertura senza fine, dove ciò che viene chiamato confronto - fra l’utente e l’individuo - è tutt’al più un artificio totalizzante in atto. Senza più la determinazione di guardare altrove, il mondo induce a rivisitare costantemente ciò che è dato e venduto, occultando la possibilità di negarlo.

La reiterazione ci rende ciechi, al di sotto della realtà ci siamo noi, sotto una pressione esistenziale che fagocita la confusione tra virtuale ed immaginario. Nella profondità emozionale si sta installando, scavando ogni giorno nei nostri sensi, un principio omologante che indica un pluralismo con pochissimi contrari e che sembra darsi una continuità di tempo senza tempo, sempre più totalitario. Per adattarsi ad un mondo che fa della connessione il suo mantra è richiesta una malleabilità individuale pur di plasmarsi alla realtà. La scommessa del dominio risiede in una nuova forma di stasi: l’abbandono di ogni attitudine critica.

Il modello della somiglianza va di pari passo con lo sradicamento del desiderio. Sostituendo l’unicità di ogni individuo con un’identità prestabilita, la proverbiale questione della differenza entra nel marasma di produrre interpretazioni del mondo che servono a impedire di comprendere ciò che abbiamo attorno e ancor più di trasformarlo. Al banchetto delle svariate identità, chi ci rimette è proprio la particolarità irriducibile di ogni persona.

Questa mirata devastazione dei mondi interiori permette a tutti i prodotti di sintesi di divenire qualcosa di incriticabile; una mitopoiesi che fa della riduzione a cosa un mezzo perfetto per esserci nel mondo della connessione. Siamo davanti ad una profusione di pensieri genetica-

mente modificati dove la ricerca dell’eterno ritorno alla configurazione esistente traccia la vita in idee senza corpi e corpi senza idee.

Oggi la capacità camaleontica di aderire all’esistente è diventata la garanzia principale di non essere superficiali. Chi vorrebbe spiccare il volo verso un altrimenti è tacciato di irresponsabilità dal bigottismo di questa epoca. Abbiamo ancora la presunzione di credere che il nostro corpo ci appartenga, ma oggi è più che mai lontano dall’essere quell’incarnazione con il desiderio, il pensiero e la sensualità. Il corpo è diventato un problema, infatti viene mediato da una meccanizzazione che fa diventare inesistente il suo rapporto con il mondo, immersi come siamo in una umanità che pensa che il corpo non debba più esistere. A chi interessa la diversità se la rete di internet ci rende simili? Omologare lo sguardo sulla realtà è la conseguenza di una cultura tecnica che fa della (tele)chiacchiera, lontano dagli occhi, la fortificazione del Pensiero Unico.

Di quale passione giovarsi se tutto sta dentro la realtà? E se il corpo, ergo noi stessi, sta diventando l’aspetto più ingombrante, ridotto ad una protesi nella virtualità?

La manipolazione in atto non devasta solo i nostri tempi e i nostri spazi: è la nostra possibilità di negare qualsiasi elemento dato a rimanere pietrificata davanti alla realtà.

Possiamo affermare che il virtuale, confrontato col reale, corrisponde alla simbiosi di due elementi che sembrano in contrapposizione, dove il tempo del primo oggettiva lo spazio del secondo. Il virtuale ci conduce in maniera lenta e inesorabile alla liquidazione totale dell’immaginario. Questa violenza subdola si installa nella nostra selva oscura in cui, fino a poco tempo fa, si confrontavano percezione e sogno. Tutto quello che si fa attraverso uno schermo non è che cancellazione del corpo, scomparsa di un tutt’altro da vivere, lento genocidio della presenza fisica, totale snaturamento della reciprocità. Ogni volta che la tecnica produce un’immagine non consente più di toccare con mano la vita, ma solo di simularla. E se si cominciasse ad abbandonare la credenza tecnica per darsi alla sovversione della fede?

La duplicazione tecnica è il miglior mezzo per sostituire la pericolosa immaginazione con la sicura realtà connessionista. Ecco che il trionfo della civiltà si rende palese nella continua fabbricazione della vita sterile, il cui laboratorio di sperimentazione è il mondo in cui annaspiamo. E allora, se Rimbaud auspicava di reinventare la vita, cosa potrebbe avvenire se iniziassimo a tagliare i fili con la realtà, cioè la virtualità?

GRECIA

Dimitris Chatzivasilieiadis

Dikastiki Filaki Domokou, A. Pteryga
T. K. 35010, Domokos, Fthiotidas
Greece

Spyros Christodoulou
Dikastiki Fylaki Larissas
T. K. 41110, Larissa
Greece

Fotis Daskalas
Κατάστημα Κράτησης Κορυδαλλού
T. K. 18122, Κορυδαλλός, Athens
Greece (Ελλάδα)

Giannis Dimitrakis
Sofronistiko Katastima Domokou
T. K. 35010, Domokos, Fthiotidas
Greece (Ελλάδα)

Kostantinos Giagtzoglou
Dikastiki Fylaki Korydallou, Eidiki Pteryga
T. K. 18110, Korydallos, Athens
Greece (Ελλάδα)

Thanos Chatziangelou
Dikastiki Fylaki Korydallou, D. Pteryga
T. K. 18110, Korydallos, Athens
Greece (Ελλάδα)

Nikos Maziotis
Dikastiki Filaki Domokou, A. Pteryga
T. K. 35010, Domokos, Fthiotidas
Greece (Ελλάδα)

Giorgos Petrakakos
Dikastiki Fylaki Koridallou, Eidiki Pteryga
T. K. 18110, Korydallos, Athens
Greece (Ελλάδα)

Jason Rodopoulos
Ειδικό Κατάστημα Κράτησης Νέων Αυλώνα
T. K. 19011, Αυλώνας
Greece (Ελλάδα)

Christos Rodopoulos
Sofronistiko Katastima Domokou
T. K. 35010, Domokos, Fthiotidas
Greece (Ελλάδα)

Panagiota Roupa
Eleonas Women’s Prison, Dikastiki Fylaki Eleonas
T. K. 32200, Thebes
Greece (Ελλάδα)

Kostas Sakkas
Dikastiki Fylaki Koridallou, A. Pteryga
T. K. 18110, Korydallos, Athens
Greece (Ελλάδα)

RUSSIA

(I compagni imprigionati in Russia possono ricevere lettere scritte esclusivamente in russo).

Yuliy Boyarshinov
Boyarshinov Yuliy Nikolayevich
FKU SIZO-3 FSIN, ul. Shpaler-naya, d. 25
191123 St. Petersburg
Russia

Victor Filinkov
Filinkov Victor Sergeevich
FKU SIZO-3 FSIN, ul. Shpaler-naya, d. 25
191123 St. Petersburg
Russia

Evgeni Karakashev
Karakashev Evgeni Vitalevich
FKU SIZO-1 GUF SIN
ul. Maksima Gor’kogo, 219
344022 Rostov-na-Donu – Rostovskaya oblast
Russia

Azat Miftakhov
Miftakhov Azat Fanatovich
PKU SIZO-2, ul. Novoslobodskaya, 45
127055 Moscou
Russia

Nikita Uvarov
Uvarov Nikita Andreevich
g.r. SIZO-5, ul. Kaytymyskaya, 122
Kansk 663600 – Krasnoyarskiy Kray
Russia

Nota: Gli indirizzi dei compagni reclusi in Russia non sono attualmente correntemente aggiornati.

STATI UNITI

Gage Halupowski
#21894460
Snake River Correctional Institution
777 Stanton Blvd.
Ontario, OR 97914-83305
United States of America

Marie (Marius) Mason
#04672-061
FMC Carswell
P. O. Box 27137
Fort Worth, TX 76127
United States of America

Michael Kimble
#138017
3700 Holman Unit
Atmore, AL 36503
United States of America

Eric King
#27090-045
FCI Englewood
9595 West Quincy Avenue
Littleton, CO 80123
United States of America

Brian Vaillancourt
#M42889
Robinson Correctional Institution
13423 East 1150th Ave
Robinson, IL 62454, USA

CICLO ALTA TENSIONE

I cavi stanno sotto i piloni (Vert-le-Petit, Francia, 26 maggio)

A una trentina di chilometri a sud di Parigi, nel dipartimento dell’Essonne, nel comune di Vert-le-Petit, c’è il Centro di ricerche del Bouchet, uno dei poli del nucleare e dell’industria degli armamenti.

È lì che, nel 1820, è stata fondata la Polveriera nazionale del Bouchet, ecco perché, durante la Prima guerra mondiale, 5000 operai vi producevano delle enormi quantità di polvere da sparo e di munizioni, per approvvigionare il fronte.

Dal 1929 al 1940, senza che questo significhi l’interruzione completa della fabbricazione di munizioni classiche, questa struttura orienta una gran parte della sua attività verso nuove tecnologie, legate all’ipotesi di un conflitto in cui verrebbero utilizzati dei processi chimici, biologici e batteriologici.

Nel 1946, una parte del sito è assegnato al Commissariato per l’Energia Atomica (CEA), che vi installa e vi fa funzionare fino al 1971 la prima fabbrica francese

per il trattamento di minerale grezzo, per la raffinazione e la conversione dell’uranio e per il trattamento del combustibile nucleare esausto. Tra l’altro, è lì che il trattamento del combustibile irradiato della prima pila atomica francese, la pila Zoé, ha permesso, nel novembre 1949, di estarre i primi milligrammi di plutonio, tappa essenziale per la fabbricazione della bomba atomica francese.

Negli anni 1950, la produzione di uranio metallico aumenta progressivamente: 51 tonnellate di uranio metallico prodotte nella fabbrica del Bouchet fra l’inizio del 1952 e settembre dello stesso anno, il massimo annua le di 500 tonnellate è raggiunto nel 1956, anno durante il quale viene costruito, a qualche kilometro da lì, il sito del CEA di Bruyères-le-Châtel, per progettare l’arma atomica francese.

Durante gli anni ’60, e fino alla sua chiusura nel 1971, la fabbrica del CEA del Bouchet resta una fabbrica pilota per quanto

riguarda lo sviluppo di nuovi procedimenti chimici di trattamento dell’uranio. All’epoca, al Bouchet si producono più di 4000 tonnellate di uranio metallico, specialmente per i reattori di ricerca e per i reattori UNGG (uranio naturale-grafite-gas).

In seguito, sul posto viene installato il centro della Direzione Generale degli Armamenti che si occupa della “difesa e della protezione contro le aggressioni di tipo nucleare, radiologico, biologico e chimico (CBRN)” e che vi inaugura, nel 2013, un laboratorio di tipo P4.

Nelle loro vicinanze si trovano oggi la ditta LIVBAG, la cui attività principale è la fabbricazione di prodotti esplosivi, la società ISO-CHEM, specializzata nella chimica di punta, la società STRUCTIL (acquistata da Hexcel nel 2017), specializzata nella produzione di materiali profilati ad alta perfor-

mance, per i settori aerospaziale, della difesa e per l’industria, e un centro di ricerca e di sviluppo,

specializzato nel campo dei materiali energetici, che appartiene all’impresa Ariane Group (gruppo che produce, in particolare, i lanciatori spaziali Ariane 5 e Ariane 6 e i missili balistici M51, che armano i sottomarini nucleari lanciamissili, di cui ogni missile ha una potenza di distruzione equivalente a 1000 volte Hiroshima).

A qualche kilometro da lì, nella notte fra giovedì 25 e venerdì 26 maggio, per cercare di comprometere le loro attività, abbiamo attaccato la rete RTE [società che gestisce la rete di trasmissione dell’energia elettrica ad alta tensione in Francia, come Terna in Italia, ndt], incendiando i tre cavi da 63kV che scendono lungo ciascuno dei due piloni, al bordo della foresta di Saint-Vrain, e che alimentano in parte la rete di distribuzione elettrica di quella zona.

Null’altro che queste parole: “I cavi stanno sotto i piloni”.

Jane Birkin e i vermi luccicanti del bosco a fianco



UN anonimo

Attacco incendiario contro i cavi della linea ad alta tensione Savoie-Piossasco e della fibra ottica tra Italia e Francia lungo l’autostrada A32

2023 05 03 autostrada val di susa

incendiati cavi linea alta tensione savoie-piossasco e fibra ottica italia-francia

NO NUCLEARE ALIMENTATORE DEL DISASTRO CAPITALISTA
NO TECNOCRAZIA DIGITALE
IN SOLIDARIETÀ PER ANNA JUAN BORIS IVAN DAYVID SERGE E CHI LOTTA
CORAGGIO ALFREDO

^[1]

INTERNAZIONALE ANARCHICA

Manifesto contro la guerra (1915)

Nota:

Manifesto pubblicato dal movimento anarchico internazionale, redatto in tedesco, francese e inglese, e distribuito sotto forma di volantino.

L'Europa è in fiamme. Dodici milioni di uomini coinvolti nel più spaventoso massacro che la storia abbia mai registrato. Milioni di donne e bambini in lacrime. La vita economica, intellettuale e morale di sette grandi popoli sospesa brutalmente. La minaccia, ogni giorno sempre più grave, di nuove complicazioni belliche — tale è stato, nel corso di sette mesi, lo spettacolo doloroso, straziante e odioso che ha mostrato il mondo civilizzato.

Ma non è qualcosa di inaspettato, almeno per gli anarchici. Per loro non c'è mai stato e non c'è tuttora alcun dubbio — e i terribili eventi in corso rafforzano questa convinzione — che la guerra è in gestazione permanente all'interno dell'attuale sistema sociale. I conflitti armati, di portata limitata o allargata, coloniali o tra potenze europee, sono la conseguenza naturale e lo sbocco inevitabile e fatale di una società basata sulla disuguaglianza economica dei cittadini, sull'antagonismo brutale degli interessi, una società che pone il mondo del lavoro sotto il rigido e scellerato controllo di una minoranza di parassiti che detengono sia il potere politico che quello economico.

La guerra era inevitabile. Da qualunque parte abbia preso avvio, essa doveva scoppiare. Non è stato certo un caso che da mezzo secolo vi è stata una preparazione febbrile di enormi apparati militari ed un incremento incessante delle spese destinate agli strumenti di morte. Non è certo perfezionando continuamente gli armamenti e concentrando le menti e le volontà di tutti sull'organizzazione meticolosa dell'apparato militare che si opera per la pace.[[]^{1]} Perciò, è del tutto idiota e puerile, dopo aver moltiplicato le cause e le occasioni di conflitto, cercare di attribuirne la responsabilità a questo o a quel governo. Nessuna distinzione possibile può essere fatta tra guerre offensive e guerre difensive. Nell'attuale conflitto, i governi di Berlino e di Vienna hanno cercato di giustificare il loro operato attraverso prove non

Nell'attuale conflitto, i governi di Berlino e di Vienna hanno cercato di giustificare il loro operato attraverso prove non meno attendibili di quelle di Parigi e di Pietroburgo. Ognuno fa del suo meglio per produrre i documenti più incontrovertibili e decisivi per mostrare la sua buona fede e presentarsi come l'immacolato difensore del diritto e della libertà, il campione della civiltà. Civiltà? Chi, dunque, la rappresenta in questo momento? Forse lo Stato tedesco con il suo formidabile militarismo, così potente da bloccare qualsiasi velleità di ribellione? Forse lo Stato russo per il quale la sferza, la forza e l'invio in Siberia sono i soli mezzi di persuasione? Forse lo Stato francese con i suoi bagni penali, le sue conquiste sanguinose nel Tonchino, nel Madagascar, in Marocco, e l'arruolamento forzato di neri nel suo esercito; quella Francia che, da anni, tiene nelle sue prigioni compagni colpevoli solo di aver scritto e parlato contro la guerra? Forse lo Stato inglese che sfrutta, divide e opprime le popolazioni del suo immenso impero coloniale?

No, nessuno dei belligeranti è autorizzato a utilizzare il termine di civiltà o a dichiarare di avere agito per legittima difesa. La verità è che la causa delle guerre, di quella che attualmente insanguina le pianure d'Europa, come di tutte le guerre precedenti, poggia unicamente sull'esistenza dello Stato, che è la forma politica del privilegio.

Lo Stato è nato dalla forza militare, si è sviluppato attraverso l'utilizzo della forza militare ed è ancora su tale forza che deve logicamente poggiare per mantenere il suo potere di dominio. Qualunque forma esso assuma, lo Stato non è altro che l'oppressione organizzata a vantaggio di una minoranza privilegiata. Il conflitto attuale lo mostra nella maniera più evidente. Tutte le forme di Stato sono coinvolte nella presente guerra: l'assolutismo con la Russia, l'assolutismo mitigato dal parlamentarismo con la Germania, lo Stato che domina popoli di nazionalità differenti con l'Austria, il regime democratico costituzionale con l'Inghilterra e il regime democratico repubblicano con la Francia.

La sciagura dei popoli, che era-

Lo sciagura dei popoli, che erano profondamente a favore della pace, consiste nel fatto che, per evitare la guerra, essi hanno riposto la loro fiducia nello Stato con i suoi intrighi diplomatici, nella democrazia e nei partiti politici (non escludendo quelli all'opposizione, come i socialisti parlamentari). Questa fiducia è stata deliberatamente tradita e continua ad esserlo, allorché i governi, con l'aiuto di tutta la stampa da essi foraggiata, persuadono i popoli dei rispettivi paesi che la guerra è fatta per la liberazione dei popoli. Noi siamo risolutamente contro tutte le guerre tra i popoli; e nei paesi neutrali, come l'Italia [2] dove il governo cerca di gettare la gioventù nella spaventosa fornace della guerra, i nostri compagni sono stati, sono e saranno sempre gli oppositori più energici della guerra. Il ruolo degli anarchici nell'attuale tragedia, qualunque sia il luogo o la situazione in cui si trovino, è quello di continuare a proclamare che vi è una sola lotta di liberazione: quella che è combattuta in tutti i paesi dagli oppressi contro gli oppressori, dagli sfruttati contro gli sfruttatori. Il nostro compito è quello di fare appello agli schiavi perché si ribellino contro i loro padroni.

L'azione e la diffusione della concezione anarchica dovrebbero tendere, con assiduità e perseveranza, a indebolire e infine dissolvere i vari Stati, a coltivare lo spirito di ribellione, e a suscitare lo scontento nei popoli e negli eserciti. A tutti i soldati di tutti i paesi che credono di stare combattendo per la giustizia e per la libertà, noi dobbiamo dire che il loro eroismo e il loro valore non servono ad altro che a perpetuare gli odi, il dispotismo e la miseria.

Ai lavoratori nelle fabbriche e nelle miniere è necessario ricordare che i fucili che ora essi hanno tra le mani sono stati usati contro di loro in occasione degli scioperi e delle rivolte legittime e che, in seguito, saranno impiegati ancora contro di loro per costringerli a sottomettersi allo sfruttamento dei padroni.

Ai lavoratori delle campagne, è necessario mostrare che, dopo la guerra, essi saranno soggetti, ancora una volta, a sottostare al

giogo e a continuare a coltivare la

ancora una volta, a sottostare al giogo e a continuare a coltivare la terra dei loro padroni e a produrre cibo per i ricchi. A tutti gli emarginati, va detto che essi non devono consegnare le loro armi fino a quando non avranno regolato i conti con i loro oppressori, fino a quando non avranno sotto il loro controllo la terra e le fabbriche.

Alle madri, alle mogli e alle figlie, vittime della miseria e di privazioni crescenti, facciamo vedere chi sono i veri responsabili delle loro afflizioni e del massacro dei loro padri, figli e mariti.

Dobbiamo fare leva su tutti i movimenti di ribellione, su tutto lo scontento, in modo da stimolare l'insurrezione e organizzare la rivoluzione a cui aspiriamo, per porre fine a tutte le ingiustizie sociali.

Nessuno scoraggiamento, neanche di fronte ad una calamità come l'attuale guerra.

È in periodi così tormentati, durante i quali migliaia di esseri sono disposti a dare eroicamente la loro vita per una idea, che noi dobbiamo mostrare a costoro lo splendore, la grandezza e la bellezza dell'ideale anarchico: la giustizia sociale realizzata attraverso la libera organizzazione dei produttori; la guerra e il militarismo eliminati per sempre; e una libertà piena conquistata attraverso l'abolizione dello Stato e dei suoi organi di coercizione.

Viva l'Anarchia !

Firmatari:

Leonard D. Abbott — Alexander Berkman — L. Bertoni — L. Bersani — G. Bernard — G. Barrett — A. Bernardo — E. Boudot — A. Calzitta — Joseph J. Cohen — Henry Combes — Nestor Ciele van Diepen — F.W. Dunn — Ch. Frigerio — Emma Goldman — V. Garcia —Hippolyte Havel —T. H. Keell — Harry Kelly — J. Lemaire — E. Malatesta — H. Marques — F. Domela Nieuwenhuis — Noel Paravich — E. Recchioni — G. Rijnders — I. Rochtchine — A. Savioli — A. Schapiro — William Shatoff — V. J. C. Schermerhorn — C. Trombetti — P. Vallina — G. Vignati — Lillian G. Woolf — S. Yanovsky

Londra, febbraio 1915

BIELORUSSIA

Aleksandr Andreevich Belov
SIZO-1, ul. Volodarskogo 2
[СИЗО-1, ул. Володарского, 2]
Minsk 220030 [Минск, 220030]
Bielorussia

Dzmitry Nikolaevich Dubovski
SIZO-2, ul. Haharyna, 2
Viciebsk 210026
Bielorussia

Nikolay Aleksandrovich
Dziadzok
ul. Dabraliubava, 1
Horki 213410
Bielorussia

Nikita Vladimirovich
Emelyanov
ST-4, ul. Krupskaj 99A
Mahiliou 212011
Bielorussia

Igor Vladimirovich Olinevich
SIZO-3
ul. Knižnaja 1A, S
Homiel 246003
Bielorussia

Dzmitry Grigorevich
Rezanovich
SIZO-6, ul. Brestskaya, 258
Baranavitchy 225413
Bielorussia

Sergey Aleksandrovich
Romanov
SIZO-1, ul. Volodarskogo, 2
Minsk 220030
Bielorussia

Evgeny Aleksandrovich
Rubashko
SIZO-1, ul. Volodarskogo 2
Minsk 220030
Bielorussia

Artsiom Seerguevitch Salavei
SIZO-1, ul. Volodarskogo 2
Minsk 220030
Bielorussia

Artsiom Dimitrevitch Salavei
SIZO-1, ul. Volodarskogo 2
Minsk 220030
Bielorussia

Alexander Zaitsev
SIZO-1, ul. Volodarskogo, 2
Minsk 220030
Bielorussia

Nota: Gli indirizzi dei compagni reclusi in Bielorussia non sono attualmente (settembre 2023) correntemente aggiornati.

SLOVACCHIA

Ladislav Kuc
Uutos
Gucmanova 19/670
Priečinoik 7
92041 Leopoldov
Slovensko (Slovacchia)

continua da pag. 1



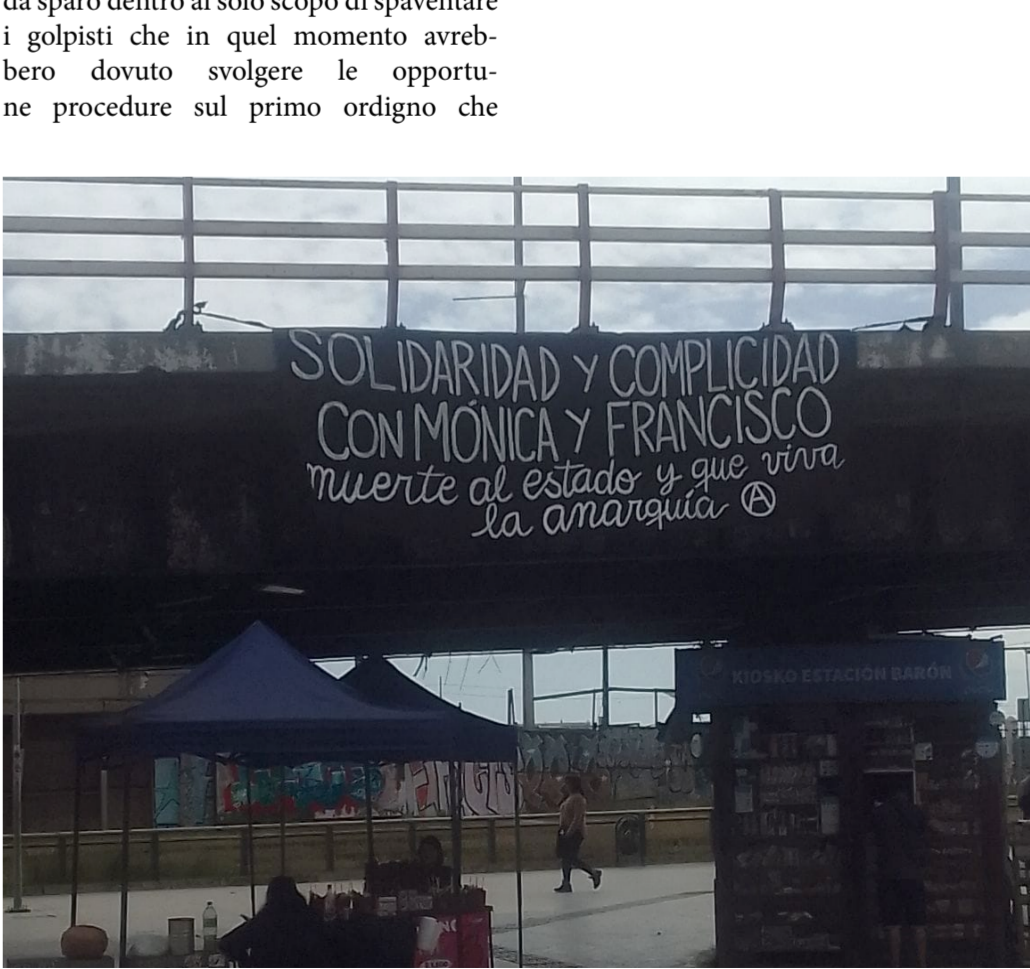
E' per aver considerato Hintzpeter responsabile di tutti i fatti sopra menzionati che ho deciso di attaccarlo, non perché appartenga ad un gruppo religioso o per la sua ideologia. In questo senso è necessario fare chiarezza e gli attacchi indiscriminati contro la popolazione comune, contro la popolazione civile non hanno nulla a che fare con le pratiche anarchiche, i nostri obiettivi sono chiari e definiti e generalmente puntano a rappresentanti dell'oppressione e della repressione, come è il caso di questa azione, una volta deciso questo, ho cominciato ad informarmi su Hintzpeter, dove lavorava, dove viveva, le attività che frequentava, presto ho scoperto che lavorava nell'edificio Itaù nel quartiere di Las Condes, precisamente in via Apoquindo, all'angolo di Enrique Foster Sono andato a visitare l'edificio con le telecamere di sorveglianza che c'erano nell'area circostante e il flusso di persone che circolava. Avevo tentato di entrare nell'edificio e non potevo a causa dei peggiori controlli di sorveglianza che esistevano, quindi ho pensato che la cosa migliore sarebbe stata spedire un pacco esplosivo in modo che solo lui lo aprisse. Poiché lui era l'obiettivo dell'azione. Nel 2018 e all'inizio del 2019, il contesto è stato segnato anche dalla brutalità della polizia contro gli studenti delle scuole superiori che manifestavano contro la legge Aula Segura Era ricorrente vedere come la polizia picchiava gli studenti, riempiva le loro scuole superiori di lacrimogeni e li portava fuori dalla stessa classe per incarcerarli. Ecco perché ho deciso di effettuare anche un attacco contro i carabinieri. Ho deciso di attaccarli come istituzione, a causa della sua storia di sangue, tortura e morte, è importante sottolineare che la lotta degli studenti delle scuole superiori contro la legge sull'aula sicura è un buon antecedente diretto dell'appello a eludere l'aumento delle tariffe della metropolitana. Senza il coraggio di questi stessi gli studenti delle scuole superiori di non sarebbe successo niente di quello che è successo dopo il 18 ottobre. Ho deciso di attaccare il commissariato 54 di polizia come gesto di risposta, come gesto di vendetta contro l'omicidio di Claudia López nel 1998 per mano di agenti dei carabinieri. Quest'anno

sono trascorsi 25 anni da quell'omicidio, questa azione voleva essere una risposta voleva essere un segno che niente e nessuno è dimenticato. Ho deciso di attaccare soltanto un carabiniere Quello era quello con il grado più alto, quello con il grado più alto Manuel Guzmán, quindi ho deciso di utilizzare polvere nera che ho realizzato io stesso con le misurazioni di 75% salnitro, 12,5% zolfo e 12,5% carbone vegetale. Tutto si mescola divenendo polvere nera e la si inserisce in un cilindro d'acciaio di circa 30 centimetri. Per l'ordigno esplosivo, ho cominciato ad informarmi su Hintzpeter, utilizzai tutta la dinamite, che veniva inserita nel cilindro di plastica nera, poco più di 100 grammi. A quel punto sono salito su un altro taxi che mi ha lasciato davanti alla porta della filiale dell'ufficio postale. Per mia fortuna non c'era nessuno nella filiale, quindi la procedura fu veloce. Arrivai al cybercaffè che avevo precedentemente individuato. Inviai il comunicato di rivendicazione, firmandolo Complici sediziosi, frazione per la vendetta. Il 25 luglio, presi dalla stampa che un ordigno esplosivo era fatto esplodere nel commissariato 54 di polizia ferendo diversi poliziotti e che l'ordigno esplosivo inviato contro Hintzpeter era stato disattivato dagli artificieri. La volontà di questa azione di dare una risposta alla brutalità della polizia e ad un ex ministro degli Interni ricordato per il suo aspetto repressivo in questo modo è stata completamente soddisfatta. Per contestualizzare il secondo fatto voglio sottolineare quanto segue: la rivolta iniziata il 18 ottobre 2019 è stata mantenuta viva con grande intensità Alla fine del 2019 e all'inizio del 2020, la mobilitazione e le proteste di ogni tipo erano permanenti. Insomma, lo Stato stava vacillando, erano frequenti gli attacchi di maggiore o minore intensità contro ogni simbolo dello Stato e del capitalismo. Marzo si avvicinava come un mese chiave in cui potevano accadere molte cose, comprese le dimissioni del presidente Piñera, ed è in questo contesto che decisi di contribuire a questa rivolta piazzando due ordigni esplosivi nel settore est della capitale e precisamente nei tre comuni che in seguito sarebbero stati conosciuti come comuni del rifiuto, furono oggetto di

numerose proteste, molte delle quali partite da Plaza Dignidad Plaza Italia al settore Est e furono duramente repressi sia dai militari che dalla polizia, a dimostrazione della complicità che esiste tra la classe benestante di questo paese e le forze dell'ordine e di sicurezza. Ricordo una protesta specifica nel mol de la Dehesa dove le persone che manifestano pacificamente sono stati rimproverate e addirittura attaccate da persone che vivono in quel comune. È in quel contesto che decido di realizzare un attacco all'interno di questi tre Comuni di Rifiuto e in particolare in un quartiere al loro interno all'interno del quartiere di Santa María Manquehue, un quartiere dove si trova, tra gli altri, tra le altre istituzioni, il quotidiano Il Mercurio, che è stato il portavoce storico dei settori più conservatori e di destra di questo paese. La mia intenzione con questa azione era solo quella di alterare la normalità di questo quartiere attraverso un'azione di propaganda armata come il posizionamento di ordigni esplosivi. In nessun momento ho pensato di fare del male o anche solo di ferire persone. Prova di ciò è che in un primo momento ho pensato di posizionare un ordigno esplosivo all'interno del bagno del caffè Kant, il Kant il bar è all'interno di una struttura immobiliare che si trova a pochi isolati o meno di un isolato dal giornale. Ma ho scartato questa idea a causa del rischio di ferire gente, quindi ho deciso di posizionare questo ordigno esplosivo nel settore parco di questa immobiliare, un luogo che avevo visitato in precedenza e che non aveva praticamente frequentatori. Inoltre, l'ordigno esplosivo sarebbe finito sotto una panchina di cemento, che avrebbe attutito l'esplosione. Ribadisco ancora che gli attacchi indiscriminati, gli attacchi contro la popolazione civile ordinaria non hanno nulla a che a che fare con pratiche anarchiche; questa azione prevedeva anche un altro obiettivo era quello di attaccare nuovamente i carabinieri. Alle 6:34 posiziono un ordigno esplosivo disposto in modo tale da esplodere mezz'ora dopo il primo, anche se nella dichiarazione ho segnalato che l'ordigno che alla finesarebbe esploso, sarebbe quello di maggiore potenza, costituito da una pentola a pressione con dentro sei chili di polvere da sparo. La verità è che l'ultimo a esplodere fu un estintore con meno di un chilo di polvere da sparo dentro al solo scopo di spaventare i golpisti che in quel momento avrebbero dovuto svolgere le opportune procedure sul primo ordigno che

è esploso, questo ordigno esplosivo sarebbe stato collocato in una discarica a metri dalla pentola a pressione con sei chili di polvere da sparo. Ho deciso di attaccare nuovamente la polizia perché oltre ad essere nemica storica di noi anarchici, a quel tempo la polizia era responsabile della creazione di centri di tortura come la stazione metro Vaquedano E anche se la giustizia lo ha negato, tutti sappiamo che la polizia era responsabile in quel momento della mutilazione di centinaia di bulbi oculari, era responsabile di torture e di continui pestaggi, era per questo che la rivolta ha identificato in quella istituzione il suo nemico principale, capii quindi e un attacco contro di loro era completamente legittimato, a questo proposito è importante sottolineare che l'azione individuale all'interno dell'anarchismo è tanto valida quanto lo sono le azioni intraprese a livello collettivo, anche le azioni che si intraprendono a livello di gruppo molte volte rappresentano un ostacolo alla libera iniziativa e alla volontà individuale ed è da lì che decido di intraprendere un'azione individuale proprio come avevo fatto nel luglio del 2019. Ho fatto dei passi su quello stesso marciapiede, ho attivato gli ordigni esplosivi e mi diressi verso l'immobiliare Tanica, entrai nell'immobiliare attraverso il settore dei caffè, c'erano alcuni clienti e ho seguito dritto fino al settore dei bar, mi sono seduto sulla panca che avevo visto prima per posizionare l'ordigno esplosivo di maggior potenza, consistente in una pentola a pressione con 6 kg di polvere da sparo al suo interno, dopo di che ho preso l'ordigno esplosivo di minor potenza, consistente in un estintore con dentro un chilo di polvere e l'ho lasciato in un cassonetto che era a pochi passi. Dopo di che ripresi contro la popolazione civile ordinaria non hanno nulla a che a che fare con pratiche anarchiche; questa azione prevedeva anche un altro obiettivo era quello di attaccare nuovamente i carabinieri. Alle 6:34 posiziono un ordigno esplosivo disposto in modo tale da esplodere mezz'ora dopo il primo, anche se nella dichiarazione ho segnalato che l'ordigno che alla finesarebbe esploso, sarebbe quello di maggiore potenza, costituito da una pentola a pressione con dentro sei chili di polvere da sparo. La verità è che l'ultimo a esplodere fu un estintore con meno di un chilo di polvere da sparo dentro al solo scopo di spaventare i golpisti che in quel momento avrebbero dovuto svolgere le opportune procedure sul primo ordigno che

Francisco Solar



Sulla strage di Brandizzo

Il 30 agosto cinque operai della Sigifer vengono travolti da un treno mentre stanno facendo una riparazione sulla linea ferroviaria che collega Milano a Torino, all'altezza di Brandizzo. Per quanto le morti bianche siano all'ordine del giorno in Italia e nel mondo, questo evento ha suscitato nella stampa qualcosa di più delle due solite righe falsamente addolorate. Forse perché cinque persone smembrate in un'area di 300 metri sono difficili da far sparire silenziosamente tra i bollettini annuali delle morti per incidente sul lavoro. Allora se le notizie non si possono far passare in sordina tanto vale approfittarne e calarsi morbosamente nei dettagli più suggestivi degli eventi sezionando le vite di chi, suo malgrado, ha attirato l'attenzione dei consumatori di notizie. Nei giorni successivi quindi la spettacolarizzazione della tragedia si dirama tra dichiarazioni di parenti, avvocati e indagati (soprattutto dei due operai, capo squadra e scorta ditto, che si sono salvati quella notte) e racconti voyeristici dei profili social dei defunti. In questo calderone di informazioni escono però alcuni segreti di Pulcinella che riguardano il modus operandi nell'ambiente della manutenzione ferroviaria (che però valgono per la maggior parte degli ambiti lavorativi di produzione). Sembra che quella notte lo scorta ditto, che è un dipendente di R.f.i. che si incarica di fare da tramite tra chi dirige il traffico ferroviario e chi interviene sulla linea, abbia mandato gli operai sui binari prima di avere il nulla osta che garantiva l'interruzione del passaggio di treni su quella linea. Sembra che questa sia una prassi comune all'interno della Sigifer, motivata dalla minaccia di penali da pagare ad R.f.i. in caso di ritardo dei lavori svolti dalla ditta appaltatrice. Sembra che rifiutarsi di rischiare la vita non fosse un'opzione per

gli operai della manutenzione. Sembra che ci fosse addirittura una figura designata a fare il palo e avviare nel caso si avvicinasse un treno. Figura che quella notte non c'era. Tutti questi sono segreti di Pulcinella perché al di là della specificità della situazione, chiunque abbia lavorato nell'ambito della produzione sa che la velocità è un imperativo che passa sempre in primo piano rispetto all'incolumità di chi lavora. Perché se la velocità porta ad un maggiore guadagno le protezioni di sicurezza di un ordito si possono rimuovere, i Jersey di cemento possono essere spostati con un escavatore se il muletto in quel momento non è disponibile, sui ponteggi si può salire senza imbracature, i binari si possono riparare tra un treno e l'altro e una lunga serie di eccetra che delinea lo sfondo degli assassini del capitale. Adesso sotto la gogna giuridica si trovano due persone che, per quanto in qualche misura responsabili dell'incidente di Brandizzo, sono solo l'ultimo ingranaggio di una macchina di morte che viene messa in moto da padroni, amministratori delegati, soci e membri di consigli di amministrazione che hanno le mani sporche del sangue di ogni lavoratore che paga con la propria vita il prezzo del loro arricchimento spudorato. Nessuno di questi assassini verrà toccato da una giustizia borghese plasmata sulle loro necessità ed interessi perché gli stessi tribunali che sono pronti a distribuire a man bassa più anni possibile a chi si riconosce come anarchico e lotta contro la logica mortifera del potere si tiene ben lontano dal condannare per strage i padroni, non sia mai che qualcuno attribuisca al capitalismo e a un certo modo di fare impresa le loro insite colpe di sfruttatori. Ma a noi la giustizia borghese non interessa e chi sono i responsabili ce l'abbiamo ben chiaro.



Dichiarazione spontanea di Anna Beniamino all'udienza del 19 giugno 2023 presso Corte d'Assise d'Appello di Torino

Dopo anni di processo, decine di udienze, non mi stanco di continuare a ribadire quanto dichiarato finora, ad affermare alcune semplici e tautologiche verità, contro l'esercizio del falso perpetrato con metodo scientifico nelle aule di tribunale. Gli anarchici sono antiautoritari. Gli anarchici non sono stragisti e tanto meno difendono azioni stragiste. Le stragi che sono state perpetrate in questo Paese sono state il frutto avvelenato dell'intrecciarsi di potere politico ed economico, quanto di più lontano dal pensiero e dalle pratiche antiautoritarie. Siamo in un processo politico per cui non vale la realtà dei fatti ma la potenza delle suggestioni, tanto più è abnorme ed assiomatica l'accusa, tanto è vanificata la difesa.

Si continua a straparlar di stragi ma quella vera è quella compiuta sulla realtà dei fatti. Vi siete inventati i "capi" anarchici, le "associazioni" funzionanti a singhiozzo o strutturate come scatole cinesi in cui non si capisce neppure più quali siano i contenitori e quali i contenuti, le perizie grafiche "probabilistiche" per attribuire i fatti, l'ultima chicca in ordine di tempo è stata la collusione tra anarchici e mafiosi. I meccanismi argomentativi nell'attribuzione dei reati e nella creazione di profili biografici ad hoc rendono gli scenari orwelliani qualcosa di squisitamente retrò. Gli inquisitori mentono sapendo di mentire e facendosi scudo della refrattarietà degli anarchici al mercato della giustizia. Giocano

sul fatto che l'etica anarchica non è in vendita al miglior offerente. La macchina infernale della DNA (Direzione Nazionale Antimafia) diventata DNAA (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo) ha bisogno di scalpi per macinar consenso e per fortificare l'impalcatura della repressione preventiva: servono nemici interni, non importa se costruiti ad arte con falsità storiche, politiche, fattuali e processuali, se no la macchina rimane senza benzina ed i regimi speciali sguarniti di carne e d'anime. Oggi è rimasta solo la nostra testa sul piatto, ma non va dimenticato che per anni decine di compagne e compagni sono stati inquisiti e incarcerati in questo ed in procedimenti paralleli che si autoalimentano. Così come

è successo per i procedimenti che hanno portato al 41bis per Alfredo Cospito: crollano le impalcature delle operazioni Bialystok e Sibilla, non ci sono capi e istigatori... però il 41bis rimane. Colgo una tragica ironia in tutto questo: i vari inquisitori si impappinano non conoscendo bene neppure la sostanza dell'accusa, infarciscono le loro carte di palesi falsità e contraddizioni, basta arrivare al risultato. Nulla di strano: è l'etica malata di quest'epoca dove si santifica il profitto assassino e si criminalizza la povertà.

Roma, 19 giugno 2023
Anna Beniamino

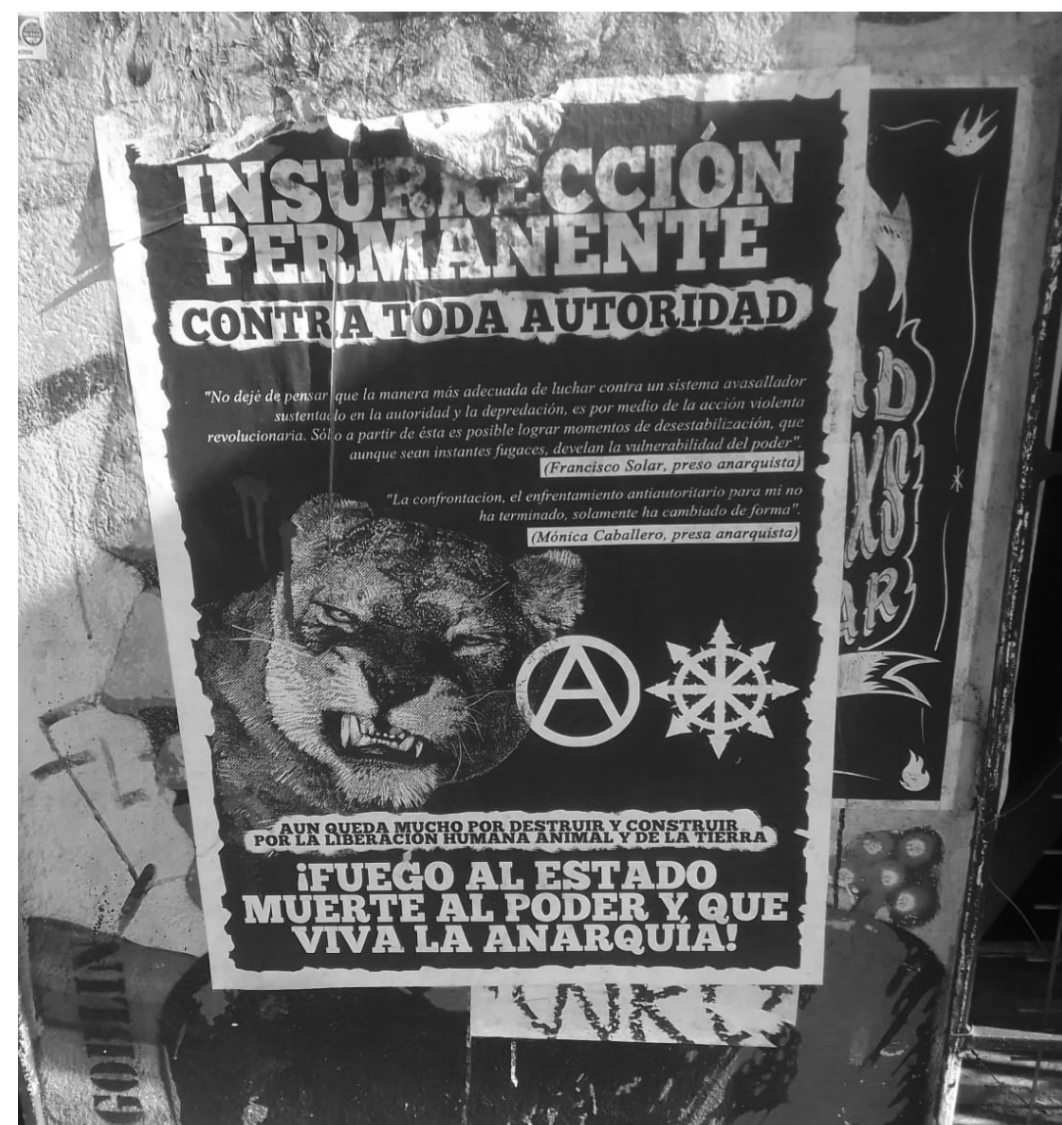
Dichiarazione spontanea di Alfredo Cospito all'udienza del 19 giugno 2023 presso Corte d'Assise d'Appello di Torino

Questa mia dichiarazione è strettamente legata al processo perché entra nel merito del trattamento sanzionatorio che mi avete inflitto. Trattamento sanzionatorio incostituzionale e che contraddice le vostre stesse leggi. Trattamento sanzionatorio il 41 bis che stravolge il senso stesso della mia carcerazione, imponendomi una censura insensata che limita il mio diritto alla difesa. È evidente a tutti come la mia vicenda processuale sia stata usata come una sorta di clava da una parte politica "il governo" contro un'altra parte politica la cosiddetta "opposizione". Il mio trasferimento all'ultimo momento da una sezione ad un'altra in previsione dell'arrivo dei parlamentari PD ne è un esempio lampante. Che dimostra come sia stato strumentalizzato il DAP e il 41 bis per fini politici. Questi fatti sono strettamente legati a questo processo perché sono il prodotto delle dinamiche politiche passate che hanno portato alla nostra accusa e condanna spropositata per strage politica. Il tapparmi ora la bocca, nell'unico momento in cui posso difendermi vorrebbe dire avallare questa deriva pericolosa e totalitaria. Prima di parlare di Fossano e della cosiddetta "strage" (anche se c'è poco da dire basterebbe guardare le immagini dei danni della tremenda esplosione) per soli due minuti mi toccherà accennare a tre morti di due delle quali in qualche modo sono responsabile, la terza morte quella di Cosimo è avvenuta al centro clinico di Opera, reparto 41 bis. Sono tutte morti legate alla mia vicenda perché legate all'impunità del regime in cui da un anno mi tocca lottare e sopravvivere per non soccombere. Non posso tacere, lo

devo ai condannati a morte rinchiusi in quel centro clinico, lo devo a chi è stato lasciato morire e a chi in questo momento nel carcere di Sassari sta lasciando morire per far sentire la propria voce. Lo devo a Domenico Porcelli in sciopero della fame da 4 mesi. Al suo fianco i figli e Maria Pintus il suo avvocato. A sostenerlo sono quei pochi rivoluzionari anarchici, comunisti e indipendentisti sardi che a costo di galera e repressione si battono contro il 41 bis. Domenico per lo stato è un mafioso quindi indifendibile carne da macello, per lui la costituzione non vale. Per lui nessuna stucchevole passerella di politici, nessuna attenzione dei media. Ne sono certo Domenico non farà notizia neanche da morto. Come d'altronde è già successo a due poveri cristi morti uno dietro l'altro di sciopero della fame nel carcere di Augusta. E di cui mi sento responsabile, perché influenzati dalla canea mediatica che ha seguito il mio sciopero hanno azzardato scivolando velocemente verso la morte. Le loro morti non hanno destato alcuno scalpore, un silenzio complice ed osceno le ha avvolte. Uno di loro era un cittadino russo e chiedeva semplicemente di essere rimpatriato. Immaginate cosa sarebbe successo se a morire di fame in un carcere russo fosse stato un italiano...associazioni umanitarie e media avrebbe scatenato il finimondo. Invece la sua morte è passata inosservata, l'indifferenza è stata totale, rivelando la faccia ipocrita, razzista, imperialista dell'occidente. La faccia ipocrita dello stesso stato etico che per tenere nascoste sue vecchie complicità mantiene in piedi il baraccone degli orrori del 41 bis. Un segreto di pulcinella che sono 30 anni che re-

siste, che nessuno ha il coraggio di affrontare, chi tocca muore...e che finirà nella volontà di chi l'ha ideato solo quando l'ultimo testimone di quell'accordo fra stato e mafia sarà morto e seppellito tra queste mura. Certe volte ho il dubbio che è il sistema stesso che voglia essere raccontato, perché altrimenti trasferirmi ad Opera in quello che Nordio ha avuto il coraggio di definire come una struttura medica di eccellenza. Un caotico e mortale baraccone dove vecchi e moribondi vengono parcheggiati in solitudine in attesa della morte. In questa sottospecie di manicomio nei corridoi piove, l'estate si muore dal caldo, l'aria condizionata non funziona, l'inverno si muore dal freddo. Alle finestre bocche di lupo, scarafaggi, formiche, zanzare impazzano tormentando persone allettate, paralizzate, anziani, moribondi, ciechi. Tra il giugno e l'ottobre del 2022 in un centro clinico che può "ospitare" 12 persone in 6 non ce l'hanno fatta, non sono sopravvissuti. Se si è fortunati qualche giorno od ora prima dalla morte si viene trasferiti in ospedale dove il trattamento è più umano, ma dove si muore sempre tra estranei senza l'affetto dei propri cari. Tutto è sulle spalle dei ragazzi e delle ragazze che si occupano di pulire e si arrabbatano tra pannolini e medicinali, e gli infermieri e che cercano di fare del loro meglio ma sono in pochi. La dottoressa responsabile scarica la propria responsabilità sugli infermieri, dandosi spesso per malata cosa abbastanza imbarazzante. Naturalmente parlando di detenuti in situazioni sanitarie precarie dove basta essere trascurati un tantino in più per vederti scivolare verso la morte, le obiezioni da

parte dei malati scarseggiano. Ma qualche detenuto impavido ha protestato ed i tribunali gli hanno dato ragione, ma parlando di 41 bis, di un mondo a parte e di figli di un dio minore tutto è rimasto invariato. Nessuno dovrebbe morire isolato in una cella, sotto l'occhio freddo di una telecamera che lo filma in stanza 24 ore su 24. Come è successo nel giugno del 2022 a Cosimo Di Lauro. Questo detenuto è morto di inedia, non era in sciopero della fame, semplicemente aveva smesso di bere e mangiare, secondo le testimonianze che ho ascoltato, e non solo da detenuti, "non ci stava con la testa". Una mattina la guardia lo trova morto, monitorato in cella da una telecamera, la sua agonia filmata, senza che nessuno muovesse un dito. Di Lauro non arrivò mai in ospedale, al contrario del sottoscritto trasportato in ospedale al minimo accenno di malessere anche se non in pericolo immediato di vita. Cosimo un semplice "mafioso" ed in più non in grado di ragionare e di far valere i propri diritti venne lasciato morire. Venne aperta un'indagine, vennero prese delle testimonianze anche quelle di un coraggioso detenuto, ma tutto venne insabbiato, fino ad oggi almeno.... Quante cose ho visto in questo mio anno di 41 bis. Non sono solo le morti ad essere insabbiate ma può capitare che il 41 bis sia strumentalizzato per altri fini. E questo uso "improprio" insabbiato. Ad essere insabbiato il fin troppo chiaro uso del DAP da parte del governo per dare addosso alla cosiddetta "opposizione". Sto parlando della passerella dei deputati del PD a Sassari e l'uso strumentale da parte del governo delle informative del DAP che



★PALABRAS DE MÓNICA CABALLERO EN SOLIDARIDAD CON MARCELO VILLARROEL.

Para quienes decidimos no aceptar el discurso de lxs poderosxs, sabemos que los principios jurídicos que cimientan la legalidad del Estado no son aplicados a todo el mundo de la misma forma. El papel puede aguantar mucho y nos puede mostrar una visión muy alejada de la realidad.

La realidad del poder nos niega que existan personas castigadas por ser abiertamente enemigas a sus formas dominadoras, y que en pos de ser lo más implacables violan sus propias leyes. No pretendo que lxs Poderosxs actúen correctamente, pero no por ello perderé la oportunidad de evidenciar el uso de sus sucias herramientas en contra de quienes enfrentan a lxs opresores.

Al día de hoy Marcelo Villarroel cumple casi 29 años de presidio en 3 períodos no pudiendo por años acceder a beneficios carcelarios, todo ello por las condenas que tiene pendiente de fiscalía militar. Aún le quedan 13 años por cumplir en prisión para recién postular.

El poder niega el trato especial que tiene con Marcelo, si fuese tratado como un preso común hoy mismo estaría en la calle.

Abajo todas las jaulas!
presxs subversivxs y anarquistas a la calle!

MÓNICA CABALLERO SEPÚLVEDA PRISIONERA ANARQUISTA
CÁRCEL DE SAN MIGUEL. SANTIAGO, SEPTIEMBRE 2023.

mi riguardavano per dare addosso al PD. Per capirci la stupida piazzata di Fratelli D’Italia in parlamento E’ indicativo il mio trasferimento appena qualche giorno prima dell’arrivo dei parlamentari (di cui sono certo, il governo era a conoscenza) da una sezione “tranquilla” in cui passavo le giornate in solitudine in una sezione dove nell’ottica distorta del DAP vi erano i pezzi “grossi” di Sassari, i cosiddetti boss. Che detto tra parentesi hanno fatto di tutto per convincermi a smettere lo sciopero, e che poi sono stati messi alla gogna mediatica per colpa mia. Nessuno mi toglierà dalla testa che il DAP sia stato “ispirato” dal governo. Appena dopo la visita dei parlamentari la sezione fu smembrata ed io trasferito ad Opera. Quante ingenue trappole mi sono state tese che poi regolarmente si sono ritorte contro il sistema stesso. Sequestro di appunti processuali trasformati in pizzini, l’accusa ridicola di un’alleanza fra mafia e anarchici, l’accusa surreale di aver fatto finta di fare lo sciopero. La convinzione che mi sono fatto in questo anno è che il 41 bis non abbia il reale obiettivo di spezzare il fenomeno delle organizzazioni criminali. Ma mettere il bavaglio ad una generazione di mafiosi, che lo stato 30 anni fa ha usato e poi tradito. Rinchiudendoli qui dentro fino alla morte che gli taperà la bocca per sempre, e questo per la paura che una volta fuori i segreti oscuri della repubblica possano essere svelati. Questo è come dicevo il segreto di pulcinella che sta dietro l’intoccabilità di questo regime. Il 41 bis verrà tolto, quando l’ultimo testimone scomodo di quell’epoca sarà morto. Questo naturalmente se non verrà esteso al resto del cosiddetto “sistema giustizia”, la barbarie tende a dilagare, e può sfuggire di mano. Tra mafia e stato molte similitudini, volontà egemonica, monopolio della violenza, gerarchia, autoritarismo. Ma poi una volta qui dentro mi sono reso conto che oltre a queste

Abolire il 41 bis

Grazie compagni e compagne

Sempre per l’anarchia



11

Alcune azioni sepolte tra le carte di questura

Non è vero che leggere le carte di Questura non serve a niente. Nella “Informativa Diana Bis” della Digos di Trento – ben 326 pagine, parte di altre centinaia di pagine che compongono l’intero fascicolo dell’“Operazione Diana” – si trova un elenco di azioni dirette avvenute in Trentino e in altre zone d’Italia, delle quali, stando alla polizia politica, non sarebbero comparse rivendicazione nei “siti d’area”. Le riportiamo così come descritte dai questurini, per sottrarre questi gesti di ribellione ad un ingiusto oblio.

31 luglio 2019, Rovereto: è stata danneggiata, verosimilmente dall’esplosione di un ordigno tipo bomba carta, una vetrina dell’Agenzia interinale “Ranstad” ubicata in Piazza Indipendenza n.2, angolo via Bezzi. Sulla stessa vetrata è stato rinvenuto un documento di rivendicazione, dal titolo: “Lo sfruttamento si può colpire – In ricordo di Willem e di Mikhail – In solidarietà con gli anarchici prigionieri – Forza e coraggio ai compagni appena condannati a Firenze”.

14 ottobre 2019, Rovereto: le tre vetrate che compongono la porta d’ingresso principale dell’Agenzia di Assicurazioni “Generali” sono state infrante da alcuni sassi e, sul muro adiacente, è stata tracciata la scritta “Qui si finanzia il furto di terre in Africa”. Nella stessa notte, ignoti hanno imbrattato con vernice rossa e arancione la facciata e deturpato l’ingresso dell’ente di ricerca tecnologica della Provincia Autonoma di Trento “FBK”, tracciando altresì la scritta “No ricerca bellica” su di un totem pubblicitario dello stesso ente.

10 dicembre 2019, Trento: una decina di soggetti travisati hanno danneggiato le vetrine della sede dell’Agenzia di lavoro interinale “Adecco” e le vetrate dell’Istituto di Credito “Sparkasse” di viale Verona.

8 settembre 2020, Rovereto: sono stati danneggiati – con l’introduzione di silicone – i blocchetti delle serrature del negozio “Happy Nails” e sulla vetrata è stata tracciata la scritta: “Per te e il tuo amico Salvini”. Ulteriormente, sulle serrande del “Bar Caffè Bontadi”, le cui serrature sono state sigillate con del silicone, sono state tracciate le scritte “Salvini merda” e “Per voi e l’amico”. In proposito, si precisa che, il 3 settembre precedente, l’On.le Matteo SALVINI – in occasione del tour elettorale promosso dalla Lega a sostegno dei candidati Sindaco della coalizione di centro-destra – si è fermato presso il predetto esercizio commerciale “Happy Nails”, ove è stato accolto dalla proprietaria Elisa MANFRINI, candidata a Rovereto per le elezioni del Consiglio Comunale nelle liste della Lega Nord, spostandosi poi alla “Caffetteria Bontadi”, ove si è svolto il comizio. La stessa sera, due soggetti hanno danneggiato lo sportello bancomat di una filiale della Cassa Rurale di Rovereto in via delle Erbe n. 2, cospargendo la tastiera di sostanza gelatinosa blu, impedendo così l’utilizzo dell’ATM.

21 novembre 2020, Caprino Veronese (VR): in zona immediatamente a ridosso del confine con questa Provincia [Trento], sono stati dati alle fiamme i ripetitori di diversi gestori di telefonia mobile; nei pressi degli apparati danneggiati è stato rinvenuto un ordigno inesplosa e rilevate le scritte “Stragista è lo Stato – Solidarietà con gli imputati Scripta Manent – Fuoco al coprifuoco – Forza Juan”.

6 maggio 2021, San Godenzo (FI) – In una zona boschiva del Monte Falterona, è stato registrato un tentativo di incendio ai danni dei ripetitori RAI, MEDIASET e TIM. Sul posto sono stati rinvenuti una scatola da scarpe con all’interno una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile ed un innesco assemblato con diavolina, fiammiferi antivento ed una fascetta di plastica, oltre ad una tanica di benzina poco distante.

10 maggio 2021, Legnago (VR) – Alle ore 17 circa, è stato appiccato un incendio a un’antenna di proprietà della società telefonica ILIAD, ubicata nei pressi dello stadio “Sandrini”.

23 maggio 2021, Vicolungo (NO) – Ignoti hanno incendiato la cabina di un ripetitore della TIM, vergando, sul muro perimetrale della struttura, la scritta “Blocchiamo la rete 5G”.

31 maggio 2021, Imola (BO) – Ignoti hanno incendiato un ripetitore della TIM.

19 giugno 2021, Pistoia – In località montuosa Paradiso, è stato danneggiato un ripetitore della società WIND; gli autori, dopo aver tagliato la recinzione metallica ed essersi introdotti nel perimetro, hanno incendiato con liquido infiammabile il quadro della rete di isolamento, provocando l’interruzione del servizio.

5 luglio 2021, a Volano (TN), nei pressi di un traliccio TIM sono stati rinvenuti due rudimentali ordigni incendiari fissati alla struttura con nastro adesivo. Il gesto è stato rivendicato dagli autori con la seguente scritta, vergata sul muro di cinta che delimita l’area dell’impianto: “Juan libero – Tutti liberi”, seguita dal simbolo anarchico della “A” cerchiata.

27 ottobre 2021, a Trento, è stato danneggiato un armadio telefonico con il taglio dei cavi elettrici ed è stata rinvenuta la scritta “Intralcia il controllo – sabotà il green pass”.

8 novembre 2021, a Mori (TN), è stata danneggiata una centralina di smistamento del traffico telefonico della TIM, mediante il taglio di 10 cavi. Sull’anta della cabina è stata tracciata la scritta “Lasciamo passare la paura No green pass”.

3 marzo 2022 a Mori (TN): è stato posto in essere un attacco incendiario ai danni di un ripetitore telefonico WIND.

24 giugno 2022, Arco (TN): sono stati incendiati tre tralicci delle compagnie telefoniche Vodafone, Wind e Iliad. In tutti e tre i casi il fuoco è partito dalla base del traliccio, danneggiando prima le centraline e poi le antenne superiori.

10 novembre 2022, a Trento, è stata infranta una porta a vetri della sede della Deutsche Bank e sono stati imbrattati i muri con le scritte: “GUERRAFONDAI”; “CON ALFREDO IN SCIOPERO DELLA FAME” e “SOLIDALI CON ALFREDO IN SCIOPERO DELLA FAME”.

A Belfast c’e ancora ira

Venticinque anni dopo la firma dell’accordo detto del Venerdì Santo, che ha «messo fine ai 30 anni di guerra civile in Irlanda del Nord» secondo la formula consacrata, se c’è un luogo che incarna ancora oggi quel lungo conflitto, è proprio Belfast. Poiché, se qualcosa è cambiato in quella città martoriata, non è certo la miseria o i muri perenni eretti tra quartieri protestanti e cattolici, ma piuttosto il fatto che milioni di turisti si accalcano ogni anno durante i viaggi organizzati per sbirciare gli affreschi realizzati in onore di questo o quel martire. Magari prima di andare a fare un giro dalle parti dei celebri giardini botanici o ancor meglio al museo del Titanic, inaugurato nel 2012 nel centenario del suo naufragio, nello stesso luogo in cui il transatlantico è stato costruito. E dato che ci riferiamo al Titanic che costituisce l’orgoglio dei suoi abitanti, tanto vale proseguire nella metafo-

Zublin, fuori gioco. Distruttore di quartieri e di ambiente

Qualcuno dovrà pur costruire tutta questa merda: le autostrade che attraversano le foreste, le prigioni, i palazzi dei ricchi in quelli che erano i giardini dei vecchi palazzi di Berlino, i corridoi di cemento lungo le rive del fiume Sprea. Camminando per la città, incontriamo continuamente i segni lasciati da una manciata di aziende per rimarcare chi possiede la città. Tra queste c’è Züblin una società di costruzioni che sparge cemento sull’esplosivo incremento degli affitti. Züblin ha operato a lungo nel business capitalista all’attacco dei nostri spazi di vita, per questo già quarant’anni fa era già stato preso di mira, quando i macchinari impiegati nella costruzione dell’autostrada est di Francoforte andarono in fiamme. Durante il nazismo Züblin utilizzò prigionieri ai lavori forzati nell’aeroporto di Francoforte. Grazie ad i suoi legami con Strabag, Züblin è diventato uno dei principali killer di alberi, come nell’espansione della A49 attraverso la foresta di Danni o la A66 che ha compromesso la foresta di Fechenheimer. Nominare questi colpevoli

Gruppo per la Chiusura dell’Industria Edile

Mare come vita
Mare come orizzonte

Muri in mare che bloccano le correnti marine che permettono la vita degli esseri marini
Esseri viventi marini in gabbia esposti per denaro

Denaro dalle merci, sempre di più, portate da navi sempre più grandi che viaggiano su treni sempre più veloci

Treni sempre più veloci che bucano colline e distruggono falde acquifere

Falde acquifere inquinate dalle plastiche, dal petrolio, dagli scarichi sputati fuori da sempre più macchine

Sempre più macchine che volano dai/sui ponti, per cui vengono costruiti tunnel nel mare

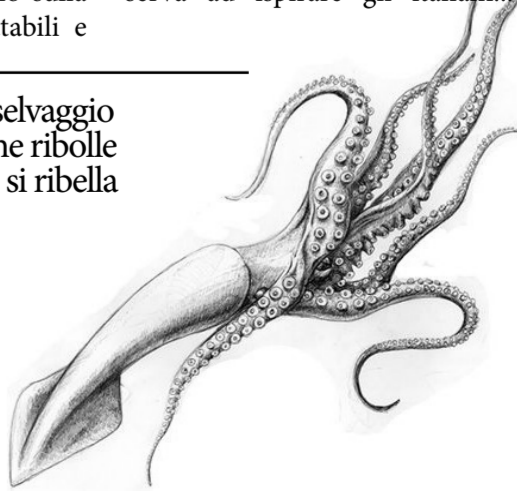
radio elettrico verso le 2,45, un quarto e ultimo ripetitore di telefonia mobile era stato sabotato sulla Stewartstown Road. Ogni volta, le modalità di attacco dei ripetitori erano le stesse, semplici quanto riproducibili: lo sportello d’accesso ai cavi elettrici forzato, poi un fuoco acceso all’interno per interrompere parte della rete del settore. Con un simpatico effetto palla di neve causato dal fatto che quando un certo numero di antenne vengono sabotate nel corso della stessa notte nello stesso luogo, è possibile finalmente conoscere le gioie di una vita temporaneamente liberata da qualche catena tecnologica in tutta la zona interessata. Di fronte a questo genere di attacchi, è difficile non trovare qualche politico locale che predichi le virtù della delazione cittadina o tenti di istruire le sue pecorelle. Nel caso specifico, ad accollarsi quest’onere è stato un eletto del SDLP (Social Democratic and Labour

Sabotaggio a Londra di quasi 400 videocamere di sorveglianza da parte dei militanti del gruppo Blade runner anti ULEZ

Il piano di espansione della Ulez, l’enorme ZTL che si avvia a coprire l’intero territorio della metropoli, sta incontrato un ostacolo tutt’altro che indifferente: la rivolta dei cittadini. La polizia ha confermato che ben 387 telecamere adibite ai controlli delle aree a pagamento sono state danneggiate, rubate o oscurate dai “Blade Runners” e secondo un’altra analisi quasi nove telecamere su dieci nel sud-est di Londra sono state vandalizzate. Solo 29 su 185 funzionano nel quartiere di Sydenham, solo 4 sono rimaste intatte a Bromley e solo una è rimasta attiva lungo i 26 km della strada A225, a sud della capitale inglese. Gli attivisti si coordinano sui social, in particolare attraverso un gruppo chiamato “Ulez Camera Locations”, che ha pubblicato una mappa secondo cui sarebbero ben 500 le telecamere attualmente fuori uso. La zona a traffico limitato, che nel 2019 ricopriva solo il centro della capitale, era già stata allargata nel 2021. Il sindaco Sadiq Khan aveva dichiarato che nelle aree di periferia si sarebbe proceduto tramite “misure locali mirate”. Due anni dopo invece, i piani sono cambiati e ora è previsto che l’area ULEZ ricoprirà quasi la totalità del territorio di Londra da martedì 29 agosto. Una limitazione al traffico basata sulla possibilità di pagare l’acces-

so o di acquistare un’auto a basse emissioni – denunciano i gruppi che si oppongono alla misura – che finirà per fare pagare la riduzione dell’inquinamento a chi già ha di meno. La tassa si applica a tutti i trasporti ad emissioni Euro 4, cioè la maggior parte delle auto diesel immatricolate prima di settembre 2015, i furgoni immatricolati prima di settembre 2016 e la maggior parte delle auto a benzina immatricolate prima del 2001. L’agenzia dei Trasporti di Londra (TfL) ha affermato che 9 veicoli su 10 rispondono già ai requisiti, ma questi dati sono stati contestati più volte dai cittadini. Ci sono l’imbrattamento dell’obiettivo con la vernice, l’applicazione di adesivi con scritto “telecamere spia” o “Fuck Khan” e il taglio dei cavi di alimentazione tra le “contromisure” messe in atto dagli attivisti. Nella galleria delle immagini rilasciate dalla polizia metropolitana c’è addirittura la foto di un uomo che smonta una telecamera fingendosi un tecnico. Per ora risultano 185 casi di distruzione, 164 di furto e 38 di oscuramento, ma il numero di telecamere danneggiate potrebbe essere più alto ed è sicuramente destinato a salire. Nick Fairholme, direttore del Capital Delivery di TfL, ha dichiarato: «Gli atti di vandalismo sulla nostra rete sono inaccettabili e

tutti gli incidenti vengono segnalati alla polizia per le indagini. Abbiamo aumentato la sicurezza delle telecamere ULEZ a seguito di ulteriori episodi di vandalismo e furto. Abbiamo visto prove di vandalismo in cui i cavi sono stati deliberatamente lasciati esposti in modo che chiunque effettuasse le riparazioni rimanesse ucciso o gravemente ferito». Nick Arlett, portavoce del gruppo Action aganist ULEZ extension, ha dichiarato: «Le persone stanno diventando più militanti. Gli atti vandalici aumenteranno. Molte persone si sono trasferite qui dal centro della città per avviare attività commerciali, ma ora sono terrorizzate perché non sanno cosa fare. Non possono permettersi furgoni conformi, quindi stanno pensando di chiudere». La misura rischia di danneggiare i milioni di cittadini che non possono permettersi né di aggiornare il loro veicolo (nonostante le sovvenzioni) né di pagare la tassa. Anche altre città italiane ed europee guardano con interesse il caso di Londra: a Roma è già stata ampliata la ZTL verde e il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha già dichiarato che «Londra ULEZ è una fonte d’ispirazione». Chissà che la reazione della popolazione londinese non serva ad ispirare gli italiani...



12